



La scoperta del Bus



Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Pentagrammi ...
A. Losanno, pag. 17

Se il buon giorno...
A. Aveta, pag. 2

Il Logos può...
G.C. Comes, pag. 3

La bolgia dei parcheggi
M. Cutillo, pag. 4

Generazioni a confronto
A. Giordano, pag. 5

Non così fragile
F. Corvese, pag. 8

Il fascino delle antiche...
L. Granatello, pag. 15

IDEA



Vendita e assistenza tutti i marchi

Ripara sicuro e conveniente

Questo è solo
l'inizio



«Troppi galli a cantar non fa mai giorno», recita l'antica saggezza popolare. Il fatto che i due co-premier Salvini e Di Maio (Giuseppe Conte è *premier-dello-schermo* già da prima della nomina) non perdano occasione per ribadire ognuno la sua *premiership* reale (il primo straparlato, come gli è proficuo e congeniale, il secondo bacchettando non soltanto il povero Conte, ma perfino Grillo, e rilanciando il motto che rese celebre Luigi XIV di Francia, sia pure in versione plurale) non è un buon segnale. O forse sì, dipende da quel che si pensa al riguardo della durata di questo "governo del popolo" (!), e nella speranza di non arrivare ai "tribunali del popolo".

A Caserta, nel frattempo, la civiltà avanza a grandi passi, anzi a balzi da canguro: abbiamo addirittura scoperta l'esistenza del bus scoperto e - da bravi, fate 'sto "ohohoh" di meraviglia - ci apprestiamo a utilizzarli, nell'ambito della più vasta e meritoria opera di «promuovere il territorio proponendo percorsi integrati che uniscano il tradizionale patrimonio naturale a visite a centri storici e a siti culturali, coinvolgendo anche le diverse filiere di prodotto (termale, enogastronomica, ambientale, religiosa, ecc.) generando, allo stesso tempo, un modello integrato tra trasporti e turismo, teso a massimizzare l'efficacia dell'azione di governo del territorio e ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie». Se non avete capito il senso, non preoccupatevi più di tanto: non è né ignoranza né Alzheimer, è il modo in cui - e non soltanto a Caserta, a dire il vero - si esprimono i burocrati che scrivono le deliberazioni degli enti pubblici in generale e degli enti locali in particolare. Comunque, un po' approfondendo l'esegesi per quanto possibile con i miei mezzi limitati, un po' grazie al resto del comunicato, posso confermarvi che l'intenzione della nostra amministrazione comunale è proprio quella di promuovere l'uso di bus scoperti per realizzare un tour turistico della città.

A me sembra improbabile, a esser sincero, che la cosa dia grandi frutti; però già il fatto di collegare Reggio, Belvedere e Borgo sarebbe qualcosina. L'effetto più interessante, però, sarebbe quello di aprire la mente ai nostri amministratori e fargli scoprire che oltre ai bus scoperti per i turisti (a proposito: quello in prima pagina è a Tokio) esistono anche i normali autobus, quelli che vorrebbe poter prendere il cittadino che deve andare da un punto x a un punto y della città e che, nonostante il recente calo delle tariffe dei parcheggi, preferirebbe non utilizzare l'auto, se un servizio pubblico di trasporto esistesse davvero, su strada, e non soltanto sulla carta.

Giovanni Manca

Se il buon giorno si vede... dai primi discorsi



Il governo ha ottenuto la fiducia, come era chiaro. I due vicepremier Di Maio e Salvini che siedono alla sinistra e alla destra di Conte sono la rappresentazione plastica dell'occupazione del potere da parte di due forze diverse sì, ma anche identiche nell'obiettivo prioritario di stare al governo per realizzare i loro interessi di parte. Da qui l'idea e la necessità del contratto, un contratto per soddisfare i punti propagandistici di ognuno, anziché un programma organico e unitario. «Il contratto serve a voi per stare insieme, non è un progetto per il futuro del Paese», ha detto il segretario reggente del Pd, Martina, rivolgendosi al premier Conte.

«**Lo Stato siamo noi**». Questo ha ripetuto continuamente Di Maio nella festa del Movimento per il 2 giugno. Non uno slogan di una forza politica, ma il dogma dei 5S al governo. Ecco qui il contrasto con la Res pubblica. Una cosa è governare, un'altra intendere il governo e le istituzioni come occupazione del potere. L'immagine di Grillo che suona la campanella dal terrazzo dell'hotel Forum e poi dal palco della manifestazione del M5S del 2 giugno, è un'immagine indecorosa e cafona, che ben rappresenta il senso che i 5S hanno delle istituzioni.

Il problema grande di questo Governo non è ormai più la figura di Conte come "portavoce" di Di Maio e Salvini. Il dado è ormai tratto. Il problema grande sarà quello di conciliare un contratto «scritto con l'inchiostro simpatico e garantito da un assegno a vuoto», per usare le parole di Renzi. Un contratto che si scontrerà continuamente alla prova dei fatti, con la conseguenza che a pagare saranno i "cittadini", per usare un lemma del nuovo lessico politico, per promesse che non verranno realizzate o per nuovi oneri e possibili crisi finanzia-

rie. Ancora adesso, come in campagna elettorale, il contratto è la parola magica applaudita nel lungo discorso di Conte al Senato come alla Camera. Ma questo clima da illusionista durerà poco, appena il governo incomincerà a muovere i primi passi. Nel contratto «*manca completamente tre punti fondamentali: tempi di realizzazione, coperture economiche dei provvedimenti e priorità*». «Come si possono abbassare le tasse e insieme aumentare la spesa sanitaria, sociale, pensionistica e quella per la sicurezza?», scrive il direttore di *Repubblica*, Calabresi. De Angelis dell'*Huffington Post* parla di "Re travicello", un premier «*facile bersaglio di chi l'ha ribattezzato come un pupazzo, spedito a palazzo Chigi con una lista di ministri e un contratto scritto da altri*». Ed era stato il capogruppo Pd, Del Rio, a definire Conte "pupazzo": «*Se vuole rispettare davvero la Costituzione, prenda quel programma che ha sul tavolo e lo riscriva, prenda la lista dei ministri e la riscriva*», «*lei è espressione di un governo che nasce sull'inganno. Il nostro augurio è che non faccia il pupazzo dei partiti*».

Le prime sortite dei ministri, a cominciare dai vicepremier, rappresentano espressioni di punti di vista di singole forze politiche. In questo si è distinto soprattutto Salvini con le sue "sparate" sull'immigrazione, fino a creare un incidente diplomatico con Tunisia, dopo aver dichiarato che «*la Tunisia, paese libero e democratico non manda in Italia gentiluomini, ma spesso e volentieri galeotti*». «*Per i clandestini è finita la pacchia, devono fare le valigie, con calma, ma se ne devono andare*». E poi «*sulle Ong stiamo lavorando e ho le mie idee: quello che è certo è che gli Stati devono tornare a fare gli Stati e nessun vice scafista deve*

(Continua a pagina 4)

Il Logos può farsi macchina?

«Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora per molti tormento».

Adriano Olivetti

Con l'articolo della passata settimana ho ripreso il tema, controverso e affascinante, delle intelligenze artificiali e del loro ruolo nella quarta rivoluzione industriale. Alcuni lettori mi hanno fatto giungere opinioni, considerazioni, punti di vista che stanno a dimostrare un vivo interesse per il tema affrontato e, insieme, la consapevolezza delle importanti ricadute che l'automazione diffusa produrrà nella vita di ognuno. Ho, perciò, ritenuto fosse il caso di continuare a navigare nell'argomento, attento a non cadere nei meandri dei tecnicismi, ma provando a leggere l'essenza della fase evolutiva in atto.

Le macchine a vapore della prima rivoluzione industriale, il motore a scoppio della seconda, l'avvento dell'informatica della terza: rivoluzioni che, certo, indolori non sono state e seppur stravolgenti per le epoche in cui si sono realizzate, non sono paragonabili, per profondità e dimensioni, con la quarta, già in atto. Ci appropceremo, ma sta già avvenendo, a incontrare, dialogare e collaborare con macchine intelligenti nella nostra vita quotidiana. Un robot smisterà la posta, un altro farà perfette traduzioni da tutte le lingue del mondo, altri saranno programmati per far musica, scrivere canzoni e poesie, ma anche lavorare in miniera evitando agli umani la più dura e più rischiosa delle fatiche, guidati da algoritmi, che per molti hanno lo stesso significato del *Sarchiapone Americano* mimato con eccezionale maestria da Walter Chiari, ma che, banalizzando, altro non sono che complesse Istruzioni per far funzionare da sole le macchine. Da Harvard e Yale ci avvisano di non spaventarci se salendo su un bus o un treno non ci troveremo più l'autista o il mitico macchinista, e di non meravigliarci se in libreria troveremo libri che hanno per autore un algoritmo. Non arriveremo agli scenari disegnati dal film di fantascienza *Blade Runner*, che si ispira al romanzo "Il Cacciatore di Androidi" di Philip K. Dick, ma è tempo di ragionare.

Ragionare di libertà. Dei limiti che ad essa e alla privacy stanno ponendo, in un crescendo quotidiano allarmante, quanti, dalla nostra navigazione in internet e dalla nostra vita quotidiana, disegnata nei suoi percorsi dal telefonino che teniamo in tasca, scandita dalle operazioni elettronicamente eseguite, ricavano dati personali, abitudini, preferenze e da essi fanno scaturire gli ordigni pubblicitari intelligenti e mirati che tentano di condizionare le nostre scelte e attentano alle nostre risorse economiche, anche se son misere. Credo che ci siano centri di potere al mondo che hanno valutato di buon livello la nostra stupidità e noi, che abbiamo, in tanti, allo spirito critico abdi-

cato, finiamo gregari obbedienti, quanto e più delle macchine.

Ragionare di etica e di limiti, termini odiati dai mercati. E a proposito di etica che al Festival dell'Economia di Trento è stato invitato il prof. Remo Bodei, filosofo, studioso dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica. Al suo intervento intendo riferirmi per aprire il capitolo fondamentale del necessario incrocio tra automazione, lavoro umano ed etica; del quando il "logos si fa macchina". «*In origine* - ha detto Bodei - *il termine mechané significava astuzia, inganno, artificio, trappola tesa alla natura per catturarne l'energia e volgerla in direzione dei vantaggi e dei capricci degli uomini [...]* Nel mondo antico le macchine erano un giocattolo, qualcosa che generava stupore, con Galileo Galilei assumono invece un aspetto razionale, ma la svolta è con Leibniz perché per la prima volta nelle calcolatrici il pensiero umano diventa cieco, senza immagine. Un quadrato lo posso immaginare; un chiliagono, figura con mille lati, non riesco a immaginar-melo». E noi siamo messi così. Facciamo una gran fatica a immaginare il chiliagono delle mille reazioni che si producono nella coscienza dell'uomo quando la sua principale facoltà, l'intelligenza, si trasferisce in una macchina. «Questo non deve portare», dice Bodei, «a una gigantomachia uomo - macchina per cui da un lato si ha il vittimismo di chi pensa che le macchine prenderanno il sopravvento, dall'altro quelli che pensano che le nuove macchine ci permetteranno di governare di più il mondo».

Senza parteggiare per i pessimisti e neanche per gli ottimisti, credo ci tocchi il compito ingrato di provare a capire quanto il processo tumultuoso e rapido in atto inciderà sui modi di essere dell'uomo. Tornando all'etica, è evidente che nessun algoritmo, sempre eticamente ragionando, potrà dire a una macchina qual è la cosa più giusta da fare e, dunque, si apre il problema del limite e di chi è legittimato a porlo. La detenzione del controllo dell'intelligenza artificiale è l'indicatore moderno del

potere. Le macchine che abbiamo creato negli ultimi secoli erano sostituite delle braccia umane, facevano la fatica dell'uomo, adesso stiamo costruendo macchine che hanno la pretesa di sostituire il nostro cervello.

Il tema del limite si pone. Il robot che produceva 800.000 magliette al giorno è stato anch'esso licenziato, come un operaio stakanovista insopportabile. Molti compiti specifici saranno svolti dalle macchine. McKinsey Global Management Consulting avvisa che l'automazione cambierà la vita quotidiana di tutti in un mondo in evoluzione e che non ha senso accomunare alla catastrofe l'evoluzione dell'occupazione e del futuro dei lavoratori. McKinsey pronostica una disoccupazione di massa nel breve periodo, ma non nel lungo, perché nasceranno nuovi lavori e l'aumento di produttività potrà essere utilizzato per diminuire i tempi destinati a lavorare. Purtroppo tale previsione mi appare fredda e poco attenta alle forti ripercussioni sociali, inevitabili quando si mette in discussione l'importanza dell'essere umano nella società e delinea nuovi orizzonti, definiti senza il consenso delle masse.

La domanda che mi è stata posta è: cosa dobbiamo fare per continuare a sperare di avere un posto di lavoro? La risposta è fredda: *problem solving*, capacità di acquisire nozioni e apprendere nuove mansioni, creatività. La domanda di competenze tecnologiche aumenterà del 55% in soli 12 anni. In Italia è fondamentale che i lavoratori acquisiscano le conoscenze essenziali per svolgere i lavori che, anche se non ancora creati, si creeranno. Eduardo De Filippo ce lo aveva già detto: gli esami non finiscono mai! L'apprendimento non può più avere pause. L'educazione non deve essere rivolta soltanto ai giovani. L'apprendimento diventa norma anche dopo l'ingresso nel mondo del lavoro. Ma ci saranno forze politiche, sindacati, movimenti, intellettuali, religiosi e governi che si porranno il tema della dignità del lavoro, sapranno contrastare il credo diabolico della riduzione dei prezzi, producendo "non importa come", quale che sia il numero di persone che non avranno, per tutta la vita, un lavoro?

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

«PROVI AD ARRICCHIRE E FAI I DEBITI»

La bolgia dei parcheggi

A Caserta dal 1° giugno sono entrate in vigore le nuove tariffe dei parcheggi e, di conseguenza, sono state attivate le colonnine corrispondenti al servizio. Quella che, secondo me, può essere una manovra intelligente dell'Ente - che ha ridotto i prezzi e prolungato gli orari, nella speranza di risolvere l'annoso problema dei parcheggiatori abusivi - si sta trasformando in un inferno. Ciò accade perché le suddette colonnine, che si differenziano da quelle vecchie per il colore, nero, e per il metodo di pagamento, inserimento del numero di stallo e di targa, sono in larga parte malfunzionanti. A volte la tastiera non risponde ai comandi e altre volte, addirittura, l'intero sistema operativo sembra essere bloccato. Per questo motivo, il malcapitato cittadino casertano sarà costretto a percorrere un numero di metri proporzionale alla sfiga che lo assale, prima di riuscire a ottenere il biglietto che convalida il pagamento, salvo, poi, dover ripercorrere la stessa strada per depositarlo in auto ed evitare la multa, che nel frattempo potrebbe essere già arrivata. Tenendo conto, poi, del clima tropicale che ci ha fatto sudare negli ultimi giorni, la frittata è fatta.

Insomma, la T.M.P. pasticcia e sia i cittadini che l'amministrazione ne fanno le spese. Dico anche l'amministrazione, perché è la T.M.P. che, avendo regolarmente vinto la gara d'appalto, avrebbe dovuto provvedere alla fornitura di un servizio di livello certamente più alto. Mancando queste condizioni, la fiducia dei casertani, fragile e barcollante, nei confronti del Comune, subisce un altro colpo e le lamentele non si fanno attendere. Così siamo alle solite: "quis custodiet ipsos custodies"? Perché, al sud, le aziende che gestiscono gli appalti pubblici spesso e volentieri deludono le aspettative? Sono domande che, ormai, ci poniamo da anni e tante volte riusciamo anche a trovare una risposta.

Dopo l'ufficializzazione della diciottesima legislatura, il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, si è sentito in dovere di dichiarare che i problemi economici e lavorativi dell'Italia non sono legati all'Unione Europea, ma alla corruzione. Chiunque abbia un po' di buon senso, e viva in questa terra, sa che la principale causa della corruzione del nostro Paese è dovuta alle associazioni di stampo mafioso e camorristico, che riescono ad infiltrarsi in quei settori che dovrebbero essere blindati. Ecco, nel mio piccolo, non posso che condividere le parole di Juncker.

Marco Cutillo

Se il buongiorno...

(Continua da pagina 2)

attraccare nei porti italiani». Con il premier ungherese Orban «lavoreremo per cambiare le regole di questa Unione europea». Queste le prime dichiarazioni di Salvini da ministro. Dichiarazioni non rassicuranti per tono e contenuti. Proclami per i quali Roberto Maroni, nell'intervista di *Repubblica*, ha commentato che Salvini «non deve fare grandi annunci e fare troppo il politico», «È il responsabile unico della sicurezza nazionale. Non può mettersi a fare proclami tutti i giorni». Poi le polemiche per le dichiarazioni del neo ministro leghista per la Famiglia, Fontana: «le famiglie arcobaleno per la legge non esistono».

Le ragioni per preoccuparsi ci sono tutte. Se si dovessero fare delle previsioni si dovrebbe dire che oggi tutto appare incerto e confuso, dalla flat tax al reddito di cittadinanza, alla riforma della legge Fornero, per non parlare della Scuola, che sembra essere una cenerentola in questo Governo. Anche qui bisogna accontentarsi addirittura di frasi sibilline del premier Conte alla Camera: «Noi non vogliamo stravolgere la legge sulla Buona Scuola», «ci sono delle criticità su cui intendiamo intervenire».

Non si tratta di fare come il *New York Times*, che ha parlato di un governo «terribile» e «schifoso», «un branco di miserabili» che hanno la loro ragione d'essere nel fatto che «come Trump hanno saputo intuire e intercettare l'ira rabbiosa della gente che i liberali hanno ignorato». «Eccoli, i nuovi potenti, i membri del neo-governo», dice *Il Giornale*. «Grazie alle fumose battaglie anti-casta hanno finalmente coronato il sogno di una vita: approdare alla Casta. E non stanno visibilmente nella pelle», «al punto da non realizzare [...] che governare non è un mestiere per dilettanti». Maurizio Molinari de *La Stampa* parla di «una debolezza strategica», di «assenza di una visione comune per il futuro del Paese e, dunque, anche per l'approccio all'Unione Europea». «La sovrapposizione fra legittimità popolare e contraddizioni politiche è il Dna» di questo governo, «È il certificato di nascita di un populismo di governo senza precedenti nell'Europa occidentale».

Si potrebbe concludere con le parole di Martina: «A voi, adesso, il dovere di fare fino in fondo i conti con la realtà. A noi, certamente, il compito di dare ancora agli italiani il senso di un destino comune».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

UNITRE, L'UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

Generazioni a confronto

Chiuso l'anno accademico 2017-2018 per lo staff dell'Università della Terza Età - UNITRE - sede di Caserta, con dirigenti, docenti e studenti che anche quest'anno hanno insieme realizzato un programma di alto profilo socio-culturale. Alla cerimonia conclusiva ha portato il saluto del sindaco di Caserta Carlo Marino la consigliera comunale Liliana Trovato. Tutti presenti gli allievi, con il direttore scientifico Giovanni Villarossa e la presidente Aida Pavesio, per un gioioso arrivederci e per darsi appuntamento al prossimo anno accademico. Location Istituto Salesiano, sala "Don Rua", via Roma, Caserta. A dare il benvenuto a tutti i partecipanti è stata la presidente Pavesio, cui ha fatto seguito il direttore Villarossa con l'indirizzo di saluto e una relazione sul tema "Ben-essere o ben-avere? Valori o prevalenze? Gli anziani riflettono sui giovani". Una *lectio magistralis*, che ha sigillato un anno di impegno per tutti gli interessati, molti dei quali già laureati, dirigenti e professionisti. «Occorre da parte degli anziani una conversione delle menti e dei cuori: non sono sufficienti le dichiarazioni di attenzione alle nuove generazioni se poi vengono smentite dai fatti», ha detto Villarossa. «La strada da perseguire è quella di un'alleanza intergenerazionale dove gli anziani guardano ai giovani, a tutti i giovani, anche quelli oltre i confini familiari, senza risentimento, ma con simpatia. Da parte loro le nuove leve devono imparare a guardare agli uomini e alle donne con i capelli bianchi come a una risorsa in termini di saggezza ed esperienza e non come ad elementi di scarto. Viviamo in una società complessa e digitalizzata. E gli anziani devono riflettere sui nuovi modelli di sviluppo presenti nel territorio e su alcuni squilibri. In questa realtà complessa gli anziani devono agire, partecipare, riversare la loro preziosa esperienza di vita».

E infine le riflessioni sull'aumento della popolazione anziana, la diminuzione dei tassi di natalità e l'allungamento della speranza di vita, con conseguenti squilibri nei rapporti tra le generazioni: «Sono sempre di più gli anziani che soffrono di solitudine e i giovani che hanno difficoltà a comunicare con il mondo adulto. È necessaria un'interazione costruttiva e educativa tra le generazioni, permettendo una valorizzazione culturale dei due mondi. In una società in cui la velocità del mutamento sta causando la polverizzazione del passato a favore del dominio del presente, c'è bisogno di ricordi e necessità di legame sociale». Di qui la mission dell'UNITRE: promuovere momenti di aggregazione e socializzazione, attraverso scambi intergenerazionali tra giovani e anziani, aperti al confronto, all'incontro e al dialogo, al fine di migliorare ed innalzare la qualità di vita di entrambe le generazioni.



Si! Innalziamo la qualità di vita!



30 mag 2018

A suggellare la manifestazione è stata la presidente Pavesio, con un inedito veramente speciale. Ha presentato la dott.ssa Alessandra Vitale, capitano della squadra nazionale paraolimpica di Sitting volley ai mondiali 2018: «Adesso permettetemi di presentarvi una persona che ho incontrato poco tempo fa, ha detto. Per caso i nostri sguardi si sono incrociati ed io sono rimasta colpita dal suo sorriso, un sorriso che, oltre ad illuminarle il volto, faceva splendere i suoi occhi. In quel momento ho pensato che dovevo far conoscere questa persona agli amici di UNITRE, perché lei, con il suo sorriso, può regalarci qualcosa. Può insegnarci come reagire ad alcuni eventi, come reagire alle carezze maldestre della vita!». Una presenza significativa quella di Alessandra Vitale, che ha spiegato il motivo della sua presenza e del suo impegno in questo tipo di sport e ha raccontato come alcuni anni addietro abbia subito l'amputazione di una gamba, ma poi come con ferrea volontà si sia dedicata alla pratica sportiva, che l'ha aiutata a riprendersi.

Al termine sono stati distribuiti gli attestati annuali di partecipazione e ringraziati i docenti presenti. Il momento musicale è stato realizzato dal maestro Pietro Condorelli e dalla cantante Sara Medusa. L'incontro si è concluso con un brindisi beneaugurale e con un arrivederci al prossimo anno accademico.

Anna Giordano



**TTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 1° giugno. Dopo l'esperienza dell'anno scorso ritorna, da giovedì 28 giugno a domenica 1° luglio, il *Caserta Jazz Festival*. Per la seconda edizione la festa musicale avrà come località San Leucio e, per l'esattezza, i giardini del Setificio Leuciano in piazza della Seta.

Sabato 2 giugno. Si terrà da mercoledì 6 a venerdì 8 giugno, alla Reggia di Caserta (Sala della Gloria), il XXX convegno di Medicina Aeronautica e Spaziale.

Domenica 3 giugno. Un quotidiano on line riceve e pubblica un video che mostra il degrado di Piazza Cattaneo, una delle poche aree verdi presenti nel centro di Caserta. Il parco, destinato in particolare ai più piccoli, mostra erbacce e aiuole incolte e viene segnalata anche la presenza di topi. Situazione simile, d'altra parte, a quella in cui si trovano gran parte degli spazi verdi del centro della città, compresa piazza Padre Pio, dove si attende ancora l'inizio dei lavori volti al suo rilancio.

Lunedì 4 giugno. Nella Sala Giunta del Comune di Caserta viene presentata la sesta edizione del festival "Le vie dell'Eremo - Storie Fest", in programma dal 7 al 10 giugno all'Eremo di San Vitaliano.

Martedì 5 giugno. L'Indice regionale sul maltrattamento dell'infanzia in Italia, presentato nell'ambito della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi #LiberiTutti, in collaborazione col Dipartimento delle Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mette in evidenza la persistenza di forte disparità tra il Nord e il Sud del Paese; in particolare, la Campania, purtroppo, registra il risultato peggiore su scala nazionale: è, infatti, ventesima (quindi ultima) per capacità di cura e per capacità di offrire una vita sana, di accedere alle risorse e di lavorare, mentre è penultima per capacità di acquisire conoscenze e sapere. Nella giornata odierna c'è da segnalare anche che l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Caserta, in merito al progetto che prevede il rifacimento e la messa in sicurezza delle strade cittadine, auspica l'abbattimento di qualsiasi forma di barriera architettonica e sensoriale, in modo da poter così garantire la libera e sicura circolazione anche dei cittadini con disabilità e con ridotte capacità motorie.

Mercoledì 6 giugno. Grazie all'asse culturale Italia - Russia e, in particolare, grazie all'intesa tra la Reggia di Caserta e il museo Hermitage di San Pietroburgo, arriva al monumento vanvitelliano - ed è la prima volta che questa rassegna approda in Italia - la più grande mostra russa nel campo della contaminazione fra arte e tecnologia: si tratta del *Cyfest (CyberFest)*, rassegna la cui undicesima edizione avrà l'atto conclusivo proprio negli appartamenti storici della Reggia di Caserta, da venerdì 22 giugno a domenica 1° luglio. Le opere in esposizione hanno, infatti, girato il mondo, partendo da San Pietroburgo e facendo tappa a New York, Pechino e Brighton, prima di concludere qui il loro tour. L'accesso alla mostra non prevede costi aggiuntivi a quello del biglietto d'ingresso agli Appartamenti Storici.

Giovedì 7 giugno. Alla libreria "La Feltrinelli" di Caserta sabato 9 giugno, alle 18.00, sarà presentato "Una vita per i diritti", libro in cui l'autore, il sindacalista e giornalista Pasquale Iorio, racconta un Sud lontano dai soliti pregiudizi e luoghi comuni, un Sud sempre in lotta e in movimento per ottenere le giuste tutele.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

avevo deciso di riposarmi e non scrivere lettere prima che avvenisse la formazione del nuovo governo e la fiducia da parte delle due camere. Oggi 6 giugno, cioè 97 giorni dopo le elezioni, abbiamo il nuovo governo nei suoi pieni poteri. Il primo mese è volato per attendere la Pasqua e per rendersi conto che la legge elettorale era stata studiata scientificamente per non fornire maggioranze sicure. Il sistema misto garantiva la certezza di non essere né proporzionale né maggioritario. La possibilità di appontamento di più partiti consentiva collegi uninominali dove l'eletto acquisiva pro quote i contributi dei partiti delle coalizioni. L'approvazione di detta legge fu approvata con la questione di fiducia posta dal governo cioè senza discussione in aula e nessuno, nemmeno il presidente Mattarella che la firmò, si ricordò che l'unica legge elettorale italiana così approvata fu la legge Acerbo e fu l'ultima volta che si votò, perché dopo ci fu solo la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Durante la visita pastorale al santuario mariano di Fatima, papa Francesco su Medjugorje si era espresso così: «Sulle presunte apparizioni attuali ci sono dubbi. E io stesso, forse sono cattivo, preferisco la Madonna madre e non la Madonna a capo dell'ufficio telegrafico, che tutti i giorni invia un messaggio telegrafico a tal ora. Questa non è la mamma di Gesù e queste presunte apparizioni non hanno tanto valore». Adesso papa Francesco ha nominato «mons. Henry Hoser, arcivescovo - vescovo emerito di Warszawa - Praga (Polonia), visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e ad nutum Sanctae Sedis. Si tratta di un incarico esclusivamente pastorale, rende noto il Vaticano, in continuità con la missione di Inviato Speciale della Santa Sede per la parrocchia di Medjugorje, affidata a mons. Hoser». Monsignor Ratko Peric, vescovo della Bosnia - Erzegovina, è stato sempre fiero avversario di quelle apparizioni chiaramente false. Fra un anno avrà compiuto 75 anni, sarà pensionato e nella diocesi i pellegrini gioiranno all'arrivo di papa Francesco per la visita pastorale al santuario mariano di Medjugorje?

Sulla prima pagina del "Mattino" di oggi leggo: «Uscì dalla torta di compleanno di Silvio Berlusconi, si fidanzò con suo nipote, poi si diede a vita monastica. Quattro anni in convento, dal 2011 al 2014, a Medjugorje. Dove la sua strada si intrecciò con quella di don Michele Barone. Il prete esorcista abusivo in carcere con l'accusa di maltrattamenti su minore e violenza sessuale. Ania Golezdzinowska, ex modella nata in Polonia, un passato da soubrette accanto a Marco Predolin e tresche (vere o presunte) con personaggi famosi, è passata dall'essere una sostenitrice del fenomeno Medjugorje a forte contestatrice del business legato alle apparizioni in Bosnia Erzegovina. La Procura di Santa Maria Capua Vetere ha inserito il nome di Aria nella lista dei testi per il processo che inizierà il 19 giugno. Saliranno sul banco dei testimoni anche l'esorcista (autorizzato) Carlo Aversano, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, il suo segretario Giampaolo Vingelli, ma anche altri presunti esponenti della setta di Don Barone che si sono, da tempo, allontanati dal prete. Sarà in aula anche la ragazza che sostiene di essere stata minacciata dal cugino camorrista del prete perché ebbe una relazione col prelato».

Felice Santaniello

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

tipografia civile

via gen.le a. pollio, 10 81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

BicinCittà, ma in sicurezza!



mattutino è partito dalla Piazza Umberto di Pignataro Maggiore, di cui si sono percorse le pittoresche strade e stradine, successivamente passando per Pastorano e Camigliano, per poi invertire la rotta verso il borgo di Leporano.

Però, se lo scopo dichiarato della manifestazione è di andare in bici su «strade sicure e città sostenibili e veramente a misura d'uomo», per alcuni cicloturisti meno sperimentati le difficoltà del percorso hanno consigliato di cercare soltanto di rimanere in sella in condizioni di integrità corporale, anche perché, come si vede dalla foto scattata in piazza a Leporano, nessuno dei partecipanti indossava l'apposito casco; mancanza grave anche perché riteniamo che gli stessi organizzatori avrebbero dovuto provvedere non solo a fornirlo assieme alla maglia, al momento dell'iscrizione, ma anche pretendere che tutti lo utilizzassero. Per fortuna, però, l'unica ragazza caduta dalla bici non si è fatta male alla testa, e l'ambulanza, che si trovava proprio dietro di lei, le ha fornito il primo soccorso praticamente in tempo reale (foto), mentre la Protezione civile caricava la sua bici nel camioncino, permettendole di fare ritorno sicuro al punto di partenza!

Per il futuro, comunque, ci auguriamo che *BicinCittà* oltre a chiedere, com'è giusto, attenzione e protezione per i ciclisti, sia la prima ad applicare e far rispettare le misure di sicurezza su strada, fungendo così da esempio a migliaia di giovanissimi ciclisti!

Corneliu Dima

In un periodo in cui in Europa tanti paesi di antica tradizione ciclistica organizzano i loro giri per professionisti, più di 100 comuni italiani hanno aderito anche quest'anno alla manifestazione *BicinCittà*, che promuove il ciclismo di tipo amatoriale, con un coinvolgimento di 40.000 ciclisti di tutte le età. Lo scopo dichiarato è di spingere gli enti preposti «a migliorare la situazione esistente» in materia dei spazi urbani, quotidianamente «appannaggio di automobilisti alla guida, smog e caos». Il tutto mirando al risparmio energetico, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e, perché no, al benessere fisico individuale. Il 3 giugno, per merito e iniziativa degli attivisti della sezione pignatarese G. Romano, dell'associazione di respiro nazionale *Arma Aeronautica*, si è tenuto l'ultimo appuntamento casertano della kermesse ciclista. Il mini tour

Caro Caffè

Alla fine non sono mancate le lacrime di commozione; non soltanto tra gli alunni, giunti al termine di un percorso lungo cinque anni, ma anche sui visi delle docenti e dei genitori che affollavano la sala del Teatro Don Bosco.

Questa è la cronaca di un grande successo: lo "Spettacolo di Fine Anno" messo in scena giovedì 31 maggio dalle quinte elementari del plesso di via Roma. Una gran bella performance per i bambini dell'Istituto Comprensivo "Pietro Giannone", una godibile rivisitazione in chiave moderna del grande classico manzoniano "I Promessi Sposi". Un lavoro di enorme dedizione e tenacia, da parte del corpo docente (le insegnanti Clara De Angelis, Marisa Di Filippo, Maria Galoppo, Maria Teresa Garofa-



no, Daniela Lombardi, Cinzia Villani, e la dirigente Maria Bianco) che ha portato sul palco una sessantina di giovanissimi, spavaldi attrici e attori, narratrici e narratori e, infine, uno scatenato corpo di ballo. Ciò che ha colpito tutti è stata la sicurezza. Dinanzi a una platea così affollata, sarebbe stato lecito aspettarsi

imbarazzo e timidezza. Al contrario, la presenza d'animo dei giovanissimi ha sorpreso tutti, in primis le insegnanti stesse.

Si è trattato di un momento di gioioso riscatto per una emozionante chiusura del ciclo di studi in una scuola, l'ormai Ex "Lombardo Radice", storica per la nostra città, ma nondimeno afflitta da enormi carenze strutturali. La palestra chiusa da anni, le barriere architettoniche che sembrano impossibili da eliminare, la mancanza di un accesso sicuro su una strada trafficata ai limiti del caos, rappresentano gravi

problemi che, tuttavia, non hanno scoraggiato né le docenti né i brillanti allievi, che hanno duramente lavorato durante l'anno e hanno dato sfoggio, al fine, di eccellenti doti artistiche.

Antonietta Vigliotta
(rappresentante d'Istituto)

In un articolo comparso sul *Corriere della Sera* del 30 maggio scorso, intitolato *I limiti e la fragilità della nostra Costituzione*, Ernesto Galli della Loggia sostiene che il confronto-scontro tra il Quirinale e la coalizione incaricata di formare il nuovo governo, a proposito della nomina a ministro dell'Economia del prof. Paolo Savona, ha messo in luce, ancora una volta, le debolezze che presenta la seconda parte della Costituzione, quella cioè che riguarda l'ordinamento della Repubblica, in particolare riguardo ai rapporti politico-istituzionali. Secondo l'editorialista nella temperie politica del 1946-47, quando cioè si decise l'assetto politico-istituzionale da dare all'Italia, era prevalsa la decisione - condivisa da tutte le parti politiche e fondata sul timore che il vincitore delle imminenti elezioni potesse approfittare, abusandone, della vittoria - di non creare un potere di governo «dotato di autonoma legittimazione», un potere in mano a un presidente del consiglio, cioè, forte e autonomo. Della Loggia è del parere che non si tratti, come comunemente si sostiene, di un normale sistema di *checks and balance* (pesi e contrappesi), presente in tutti i regimi democratici per evitare gli eccessi di potere e le derive autoritarie, ma di un potere pensato sin dall'inizio «con limiti ristretti».

Il Presidente del Consiglio italiano, insomma, sarebbe un leader dimidiato, costretto a barcamenarsi tra il Parlamento e il Capo dello Stato, non in grado di sviluppare in piena autonomia il suo mandato. «Un potere di governo così concepito può funzionare più o meno efficacemente solo a certe condizioni: innanzitutto che per ragioni storiche si sia venuta formando un'atmosfera di reciproco riconoscimento e "rispetto" tra i principali partiti e culture politiche e tra questi e le istituzioni, frutto di una certa omogeneità di fondo (con il relativo tacito accordo a non oltrepassare certi confini dello scontro politico)». Inoltre occorre anche che si sia stabilita in precedenza una «sintonia di modi di essere, di sentire e di pensare» tra la classe politica e il resto del Paese (la stampa, le forze economiche, gli ambienti della cultura, ecc.). Perché il sistema funzioni è quindi necessaria una figura di garanzia *super partes*, «un'autorità di ultima istanza che faccia sempre valere la natura consensualistica del sistema fondata sul potere limitato del governo». Queste condizioni sarebbero rimaste sostanzialmente in piedi anche dopo il 1994, con la seconda Repubblica (che Della Loggia preferisce chiamare «prima e mezza»), ma

Non così fragile

non esisterebbero più dopo le elezioni del 4 marzo scorso, a causa della vittoria di forze politiche che non si riconoscono nel sistema politico, che non si sentono parte di una classe politica complessiva, di un «*establishment sociale*», e che affermano palesemente la loro volontà di rottura e di discontinuità, al contrario del «*dissenso dolce*» che avrebbe caratterizzato tutta la precedente storia repubblicana. Di fronte a un cambio di passo, a un risultato elettorale che rappresenta una svolta radicale nella vita politica del Paese, il sistema sarebbe impreparato, mentre la nostra Costituzione incontrerebbe serie difficoltà «*a metabolizzare e integrare la successione delle classi politiche e delle loro culture quando queste si connotano (sia pure, magari, a puro titolo propagandistico) per un tratto più o meno pronunciato di rottura rispetto al passato, di messa in discussione dei valori tramandati e dei programmi consolidati, di diversità rispetto al modo di essere, ai circuiti d'influenza o agli interessi delle élite tradizionali*». Un aspetto, questo, emerso già con l'avvento di Berlusconi, con la conseguenza che tutto il peso del mantenimento degli equilibri istituzionali grava sulle spalle del presidente della Repubblica.

È sicuramente vero che il nostro sistema presenta un potere dell'esecutivo meno forte che altrove (in particolare, per limitarci alle sole democrazie occidentali, in Paesi come la Francia o gli Stati Uniti) e che questo aspetto abbia anche rappresentato un problema in alcune congiunture critiche. Ma è altrettanto vero che questo sistema, sorto in una fase storica nella quale la conflittualità politica era altissima, non ha affatto impedito ai diversi governi che si sono succeduti dal dopoguerra in poi di portare avanti i loro programmi. Il sistema ha retto, né potremo trovarci, grazie ad esso, ad avere un esecutivo in grado di costituire un serio problema per la tenuta democratica del Paese. Proviamo a immaginare, in questa fase nella quale tendono ad affermarsi i movimenti populistici, un presidente del Consiglio dotato di molti più poteri (non fu nominato presidente del Consiglio Mussolini nel '22 e alla sua nomina non seguirono "regolari elezioni" nel '24, quelle, per intenderci, dopo le quali fu ucciso Matteotti)?

Certo, si potrà dire che i tempi sono cambiati radicalmente, che siamo nell'Occidente democratico, che il Novecento delle dittature è ormai superato e via discorrendo, ma rimane

il dato rassicurante secondo cui in una democrazia che, per quanto consolidata, è ancora molto giovane, il sistema italiano con un esecutivo «debole» costituisce una garanzia contro le avventure autoritarie e autocratiche di cui vediamo, nel mondo, continui esempi. D'altra parte non era poi così «dolce» il dissenso delle forze politiche antigovernative nel secondo dopoguerra; si trattava invece di una opposizione durissima, che proponeva una linea politica radicalmente alternativa e, quella sì, considerata pericolosamente antisistema. Questo non impedì ai governi moderati della prima Repubblica di funzionare, né ai diversi presidenti del Consiglio di attuare i loro programmi. Certo, il Pci non vinse mai le elezioni politiche, ma il bilanciamento dei poteri impedì, tra l'altro, che l'egemonia della Dc, esercitata in forma democratica, si trasformasse in qualcosa di diverso (come agli inizi degli anni '60 con il governo Tambroni, costretto a dimettersi dopo i fatti di Genova e di Reggio Emilia).

La crisi che stiamo attraversando è sicuramente una delle più difficili nella storia della Repubblica perché, per la prima volta, movimenti «antisistema» hanno la maggioranza in parlamento. Ma proprio per questo non si capisce come si possa invocare, da parte di chi, come Galli della Loggia, intende difendere questo sistema democratico, un potere esecutivo più forte, con un profilo del primo ministro di sostanziale autonomia e libertà d'azione nella formazione e conduzione del governo del paese. L'Italia è stata in passato un laboratorio che ha prodotto sistemi politici che si sono affermati successivamente in altri paesi; è avvenuto col fascismo ed è successo di nuovo col populismo mediatico di Berlusconi - Bossi, che ha anticipato alcuni aspetti del modo di fare politica oggi in atto in alcune delle democrazie occidentali. Nel primo caso lo Statuto Albertino consentì, per la sua *elasticità* e senza che fosse mai stato formalmente abolito, l'affermazione di un governo dittatoriale. Nel secondo, invece, le spinte e gli strappi anticonstituzionali non hanno sortito effetti rilevanti sul sistema, che ha retto sia alle offensive contro la magistratura che alle derive autonomiste del federalismo padano. E sta funzionando anche in questa non facile congiuntura, dove le preziose ed efficaci prerogative di garante del presidente della Repubblica sono emerse con tutta evidenza.

Felicio Corvese

IDEA Vendita e assistenza
auto tutti i marchi

Casagiove, Via Recalone 16 (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

OTTICA VOLANTE

Optometria
Contattologia

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

**MOKA &
CANNELLA**

L'han giurato li ho visti...

«L'han giurato li ho visti in Pontida/ convenuti dal monte e dal piano. / L'han giurato e si strinser la mano/ cittadini di venti città/ Oh spettacol di gioia! (Le stelline) son concordi, serrati a una Lega».

(Il Giuramento di Pontida - G. Berchet)

Finalmente, habemus governo! Han giurato al Quirinale, han suonato "campanella" in quel di Chigi e han riscosso la fiducia dell'inutile (di renziana memoria) vecchio Montecitorio e della pimpante Madame. Tutto è in regola e i voti, non raccattati, fanno sperare in una lunga vita. È vero, sono anime diverse; ma, quanti casi di matrimoni dati per spac-

ciati, per differenze, han seminato progenie di lunga vita. Si parla di un Presidente di copertura, tirato per la giacca dall'una all'altra sponda, senza carisma; ma, abbiamo già dimenticato l'esperienza Gentiloni, nata dal vago di ritorno del Premier precedente; eppure, così, benivolenta che se ne auspichi il ritorno? Una figura stinta, si diceva; senza carisma, di poche parole che è stato messo lì per una sostituzione momentanea, in attesa di migliori acque per qualcun altro. Evidentemente, gli italiani amano chi brilla di luce opaca: la cultura, non quella dello spettacolo, è nascondimento del sé a favore del nostro. Chi (naturalmente, non gli addetti ai lavori),

conosceva il volto di Cottarelli? Pochissimi. Eppure, oggi, il Presidente, traghettatore mancato, è tra gli ospiti più ricercati dei salotti delle videate, dove sembra essere a proprio agio nel dar numeri e consigli di spesa. Al nuovo Presidente, lasciamogli arrotare i denti (Ionesco - Cantatrice calva): dal suo discorso; da qualche risposta ai giornalisti e ai parlamentari, si è potuto scorgere una vena ironica che gli appartiene: certamente, non possiamo dire che l'ironia sia di un Renzi, un Salvini o allo stesso tempo berlusconiana. Attenzione, l'ironia era andreottiana, è dalmiana,

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

L'annosa questione del curriculum vitae

Per una questione di modestia, nonché di carenze mnemoniche, odio scrivere il curriculum. È uno sforzo enorme provare a ricordare tutto quello che si è fatto negli ultimi anni; descrivere sinteticamente ogni esperienza; trovare il coraggio di eliminare le esperienze lavorative che, seppur insignificanti dal punto di vista lavorativo, personalmente sono state formative. Credo sia una sorta di ancoramento al passato a spingerci a ingigantire alcune esperienze: mi divertivo tantissimo quando andavo ogni giorno con le amiche nel chiostro della biblioteca, conosco quelle mura come le mie tasche e ho imparato a campare molto di più lì dentro che leggendo libri di analisi dei dati. Magari è andata nello stesso modo a Oscar Giannino quando, anni fa, pensò che il suo bagaglio di conoscenze dovesse in qualche modo essere garantito da un passato di attestati ufficiali e decise di mettere un po' di trucco al suo curriculum. Tutti lo conoscevano per le sue opinioni in ambito finanziario e il look stravagante: questo secondo aspetto poteva essere confermato un'attitudine artistica evidente fin dai primi anni di vita. Non aveva mai partecipato allo Zecchino d'Oro ma, lo assicurava la mamma, era stato sfortunato ai provini e i suoi acuti da voce bianca quasi spaccavano i vetri.

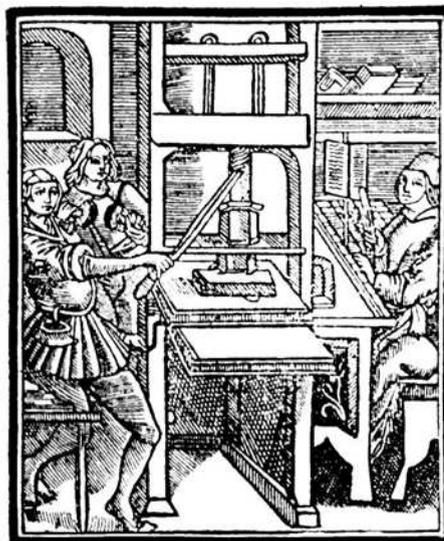
Lo stesso deve aver pensato anche il nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. E con uno schiocco di dita, i viaggi all'estero diventano "corsi di perfezionamento". Devo dire che anche io quando ho visitato l'Università di Glasgow ho perfezionato al meglio il mio senso critico nei confronti dell'Università di Napoli. Alla Sorbonne invece, ho visto la bellezza e migliorato il mio senso estetico. Insomma, Conte non ha mentito affatto: ogni viaggio, nella vita di tutti, è un corso di perfezionamento. Poco tempo fa un amico mi ha girato il suo cv: cercava lavoro e, non capiva come mai, con tutte le esperienze che aveva, nessuno prendesse in considerazione la sua candidatura. In effetti aveva studiato in tutta Europa, parlava quattro lingue e aveva lavorato per le più grandi aziende e multinazionali presenti in Italia. Il problema però, era che ce le aveva messe proprio tutte. Tutte. Non metto in dubbio che fare il cameriere a Londra possa essere più formativo di uno stage in un'azienda, ma non è un valore aggiunto alla professione di commercialista (o forse lo è, ma sappiamo cosa fa un cameriere, non serve mica la descrizione). Sette pagine di curriculum impaginato male non le leggerà mai nessuno.

Forse è proprio questo il motivo per cui la storia del curriculum di Giuseppe Conte è durata mezza giornata di battutine: in Italia la maggioranza delle persone non sa scrivere un curriculum. Il formato europeo (orribile e fortunatamente in via d'estinzione) ci aveva messo un po' in riga, così come *LinkedIn*, ma chi è di una generazione precedente alla mia, ancora non riesce a distinguere il *curriculum vitae* da un diario di viaggio.

D'altronde in questo momento di crisi politica senza precedenti, ancora non è ben chiaro quanto continuo formazione e lavoro, nella vita di un politico. Da una parte il sistema, messo al bando, è personificato da professionisti provenienti dal mondo della politica e da quelli soltanto. L'antisistema invece, da un lato fa "Ministro del lavoro" uno che il lavoro l'ha visto col binocolo e "Ministro dell'interno" uno che da due settimane parla di «quella volta che per scrivere il contratto ho lavorato quindici giorni», dall'altra parte invece propone un premier e uno staff di tecnici e professori. In questa confusione io, nel mio cv, posso permettermi anche di raccontare del mio lavoro estivo presso la biblioteca di piazza Bellini.

Marialuisa Greco

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Una cattiva stella

Per principio detestiamo il fatalismo, e con esso tutti i suoi seguaci che se ne fanno acuminati sostenitori. Come del resto detestiamo ogni processo mentale che non sia fondato sulla ragione. Siamo portatori sani del virus del pensiero illuministico? Può darsi, ma non per questo ci riteniamo untori nei confronti di coloro che la pensano diversamente da noi. E tuttavia, non sono poche le circostanze in cui ci vediamo messi spalle al muro, e costretti ad accettare il dato di fatto che alcuni eventi sfuggono al controllo della ragione, per dipendere esclusivamente dal destino.

È il caso di Elena G., per cui si disse da più parti che era nata sotto una cattiva stella. A tal proposito, ci affrettiamo ad accennare ad alcuni degli innumerevoli accidenti che si posero in drammatica fila sul suo cammino esistenziale. Tanto per cominciare, la madre la diede alla luce nel buio di un ricovero durante un bombardamento dell'ultima guerra mondiale. Si viene al mondo in tanti modi, è vero, il grande Virgilio nacque nella zolla di un campo della sua natia Mantova, ma tra una clinica all'avanguardia e un ricovero anti-aereo ci sono pur sempre delle vie di mezzo.

Poco favorita da madre natura, in età scolare la nostra Elena si rassegnò a venire canzonata dai suoi compagni di classe per le diffuse efelidi che le coprivano anche il dorso delle mani. Questo particolare fenomeno epidermico avrebbe potuto costituire anche un apprezzabile vezzo, se nell'età dello sviluppo i seni e i glutei non avessero disertato il suo fisico, neanche si fossero messi d'accordo nel privilegiare altre ragazze e dimenticarsi di lei. Ciò nonostante, in età da marito le uscì un partito niente affatto disprezzabile, che avrebbe potuto cambiare il segno della sua stella. Ortensio era un viaggiatore di commercio, rappresentante di una fabbrica di prodotti di bellezza, e nel presentarsi ad Elena le dichiarò senza peli sulla lingua che lui preferiva la bellezza interiore a quella esteriore, il contenuto alla forma, o più correttamente alle forme. Va da sé che si trattava di una dichiarazione imbarazzante, che non lasciava molto spazio all'orgoglio muliebre. Ma in mancanza di meglio Elena, mostrando una maturità rara in una ragazza nel fiore degli anni, preferì interpretare come un complimento

quella che a tutti gli effetti era una gaffe bella e buona.

Per giunta, la cerimonia di matrimonio non si presentò esente da qualche problema, di cui fu a tutti gli effetti responsabile la madre di lui che, pur sapendoli 'in confidenza' da tempo, pretese che Elena si sposasse in abito bianco. Detta pretesa apparve comprensibile per chi non conosceva le ristrettezze in cui versava la famiglia della futura sposa. Ma, a meno di non accontentarsi del primo vestituccio di dozzina, a quei tempi un dignitoso abito bianco poteva costare un occhio della testa. Per buona sorte, la madre di Elena si ricordò di avere conservato in un ripostiglio un paracadute di seta, ricordo del passato conflitto bellico. Aggiungete che con forbici, ago e filo la donna faceva miracoli, ed eccoti risolto il problema. Così abbigliata, in chiesa Elena parve persino bella.



Passati in fretta, troppo in fretta

i primi furori, la vita di coppia si attestò su un tran tran che molti avrebbero ritenuto un fallimento sentimentale, ma che i due coniugi presero come la naturale fisiologia di un rapporto che era già stato sperimentato prima del matrimonio. Né la nascita di una bimba funzionò da entusiasmo. Pareva che una vita senza particolari scosse fosse per loro due quanto di meglio si potesse desiderare. L'unico neo era rappresentato dall'impossibilità di ridere di cui fu vittima Elena dopo il parto. Tale impossibilità, pur presentandosi sotto l'aspetto di una circostanza del tutto eccezionale, non andava caricata sull'umore della donna bensì su un errore del ginecologo che le aveva praticato il 'cesareo'. Costui, nel suturarle il basso ventre, aveva adottato una tecnica a dir poco sbrigativa; con la conseguenza che quando Elena provava a ridere, la pelle dell'addome le tirava in su la vagina costringendola ogni volta a una smorfia di dolore.

Ma questo accidente sarebbe passato in sottordine, se pochi anni dopo non si fosse levato il vento della sua sventura: la bimba tanto amata se ne salì in cielo per una polmonite curata come una banale influenza. Dalla sua residenza nordica il gelo si trasferì in casa della



coppia. A onor del vero va detto che Ortensio, pur accusando il doloroso colpo, seppe trovare la forza di reagire gettandosi a capofitto nel lavoro. Tra una partenza e l'altra la sua permanenza a casa si risolse nel disfare la valigia la sera, per rifarla il giorno dopo. E fu proprio quel tuffo nel lavoro a portargli un dono providenziale: l'incontro con una donna che usciva da un amore molesto. Entrambi fecero sì che la voglia di vivere avesse la meglio sulla rassegnazione dello spirito come della carne.

Soltanto le cose che non si fanno non si sanano. Dalla freddezza che le dimostrava il marito presto Elena si rese conto di trovarsi a rivaleggiare con un'altra donna, e che tale rivalità l'avrebbe vista fatalmente perdente, anche perché le giunse voce che l'altra era molto più giovane di lei, e bella per giunta. Di conseguenza, Elena, che non aveva ereditato dalla vita una tempra da lottatrice, finì per andare a infilare il capo in una sindrome depressiva che la vide deperire ogni giorno di più. Invano Ortensio si mostrò comprensivo nei suoi riguardi, invano si coprì il capo di cenere, invano vestì i panni del penitente: di lasciare il suo nuovo amore non aveva nessuna intenzione, tutt'al più si dichiarò disposto ad accettare la discutibile moralità di una doppia vita. Ma ad Elena potevano venire imputati mille difetti, tranne quello dell'accettazione del compromesso come chiave dell'esistenza. In lei si fece strada sempre più chiara l'idea di tagliare il filo delle sue pene.

Una brutta mattina, una di quelle mattine in cui il sole avrebbe fatto meglio a restarsene al disotto dell'oriente, Elena indossò l'abito da sposa che custodiva sotto naftalina in un guardaroba del soffitto, aprì la finestra e senza esitare un istante si gettò giù.

Chi ha letto questo raccontino fino a qui sarebbe legittimato a considerarlo finito. E invece non è così. Per un caso che noi non esitiamo ad indicare come un esempio di animismo, vale a dire di quel pensiero magico che attribuisce un'anima anche alle cose inanimate, l'abito si ricordò di essere stato un paracadute e a mezza corsa si aprì. Una volta atterrata, Elena si ritrovò ancora viva, con qualche e-

Eccesso di ritualità

Nella storia umana i riti relativi ai passaggi di "stato" sono stati sempre importantissimi. Un rito che ha perso importanza è quello che celebra il passaggio dall'adolescenza alla maturità: nell'antica Roma esso avveniva con una cerimonia pubblica, in cui il giovane indossava per la prima volta la toga, il vestito degli adulti.

Oggi i riti cattolici della cresima o della prima comunione ne sono solo un pallido ricordo, pur se molto spesso per le famiglie sono divenute un impegno economico piuttosto rilevante. Presso i Romani il matrimonio era una cerimonia poco più che familiare; nella nostra società, invece, venendo a mancare il potere della *gens* e affermandosi l'individuo, il matrimonio e la costituzione della famiglia sono diventati la base della convivenza civile.

Ed ecco allora che il passaggio dallo *status* di celibe/nubile a quello di sposati dev'essere celebrato e sancito pubblicamente con un banchetto rituale cui partecipano parenti e amici. Spesso il pranzo nuziale è ricco ed abbondante, perché esso sia di augurio di prosperità per i due sposi.

Ma oggi si esagera, il pranzo nuziale diventa trimalcionesco non solo per l'abbondanza delle portate, per lo spreco di cibo, ma soprattutto per come viene gestito. Qualche settimana fa ero tra gli invitati di un banchetto nuziale. La cornice era splendida: un antico palazzo contornato da rigogliosi giardini e da ombrosi pergolati, sotto i quali si aggirava una frotta di camerieri. I quali hanno servito gli antipasti dalle 13.30 circa alle 16.30. Un quarto d'ora dopo è arrivata la prima pietanza; a seguire, ma con una certa lentezza, tutte le altre pietanze, compresa la



torta, fino quasi alle 21. Dopodiché abbiamo assistito a uno spettacolo teatrale e ai fuochi d'artificio. Alle 23, finalmente, eravamo a casa.

Il banchetto nuziale dovrebbe essere momento di gioia e di festa, ma così come è inteso oggi finisce per essere noioso, poco salutare per lo stomaco, e fa pensare che gli organizzatori non abbiano molto rispetto degli invitati e soprattutto non conoscano limiti, che sono sempre necessari se si vuole essere eleganti e civili.

Mariano Fresta

Bruno Cristillo
Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614
360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

Dal pianeta Terra "Italia vietata ai minori"



Teatro & Cinema

Sabato 9

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h. 20,30. **Le vie dell'Eremo. Polifemo**, con G. Tinari e S. Di Matteo; segue concerto

Aversa, Teatro Cimarosa, h. 20,00. La Compagnia Allegri vagabondi in **La donna dal vestito bianco**, ideazione di Carmine Musto

Domenica 10

Aversa, Teatro Cimarosa, ore 20,00. La Compagnia teatrale Gli allegri vagabondi in **La donna dal vestito bianco**, ideato da Carmine Musto, collaborazione di Eleonora Avanzo

Martedì 12

Caserta, Villa Giaquinto, ore 21,00. **Cinema-inerba.2: Il treno per il Darjeeling** di Wes Anderson, ingr. libero

Incontri e manifestazioni socioculturali

Sabato 9

Caserta, La Feltrinelli, 18,00. C. Bernabei, P. Broccoli e G. Cerchia presentano il libro **Una vita per i diritti, la cultura e lo sviluppo locale** di P. Iorio, moderata N. Santonastaso; segue degustazione del Lacryma Christi del Vesuvio di Fontana Cupa

Caserta, Istituto A. Manzoni, h. 18,30. **La II rivoluzione informatica: dal computer quantistico alle reti informatiche del futuro**, relatore il prof. Arturo Tagliacozzo, della Federico II di Napoli; a cura della Nuova Accademia Olimpia

Caserta, S. Leucio, Musicotherapy, via del Setificio 2, **Unbel-fatto Festival**, 4ª serata, Marco Ehlardo presenta **Fratello John, sorella Mary**, personale fotografica di Nicola Tranquillo; presentazione abiti in tessuto wax di Beatrix Jessica Jaeger; segue concerto del The Black Garden Circus

Caserta, S. Clemente, D2. O-box, via T. Campanella, 20,00. **Mi racconto in un'opera**, incontro con Daniela Morante

Calvi Risorta, Libreria 80mq, h. 18,00. G. Vicario presenta **Solo un Prete**, di Luigi Intelligenza e don Peppe Sagliano



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia, fino al 31 ottobre, la *Fondazione Amedeo Modigliani* presenta **Modigliani Opera**
- * **Caserta**: fino al 16 giugno, da Proiet Room (via Turati 34) **Albania Available for Rent**, personale di Yvonne De Rosa
- * **Caserta**: fino al 30 giugno, nella sede dell'Ordine dei commercialisti, personale di **Giovanni Tariello**
- * **Caserta**: fino al 15 giugno, al Centro S. Agostino, via Mazzini, mostra documentaria **L'archivio e la città. Identità e futuro**
- * **Capua**: ogni prima domenica del mese **Percorso drammatizzato ai monumenti della città**, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11,00, partenza dal chiostro del Duomo
- * **Capodrise**: al Palazzo delle Arti, fino a sabato 9 giugno **Ereditare**, 5 artisti dalla Spagna
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9,00 alle 12,30, apertura straordinaria del Real Sito di Carditello
- * **Portici**: alla Reggia Borbonica mostra fotografica **Viaggio tra i Vulcani del Pianeta**, di Gino Ambrosio, ingr. libero

Domenica 10

Caserta S. Leucio, via Giardini reali 22, h. 9, 30 - 12,30. **La Giornata del cuore, visite cardiologiche gratuite**

Lunedì 11

Caserta, Stazione centrale, **Capua Express, treno storico Caserta - S. Maria C. V. per visitare Museo archeologico e Anfiteatro campano**

Martedì 12

Caserta, Enoteca Provinciale, via Battisti 48, h. 17,30. **Incontro sui 70 anni della Costituzione italiana**, Lectio magistralis del prof. Lorenzo Chieffi; presiedono C. De Michele e P. Iorio

Aversa, Movà, h. 21,00. G. Vanacore presenta il libro **Try Again**, di Vittoria Iorio e Giano Vander

Mercoledì 13

Caserta, Spazio 17, Il ritrovo del lettore, via S. Carlo, 21,00.

Incontro sul libro **L'amico ritrovato**, di Fred Uhlman

Caserta, Planetario, Parco Aranci, h. 21,00. **Viaggio nel Sistema Solare**, per ragazzi dai 5 ai 13 anni

Concerti

Sabato 9

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h. 22,30. **A. Carolis, S. Scialla e A. Anastasia**, a cura di P. L. Tortora

Pignataro Maggiore, Seminario vescovile, h. 19,30. **Ensemble vocale-strumentale**, con G. Cerbarano, eufonio; T. Montaquila, soprano; So Dragone, tenore; R. Vendemia, pianoforte.

Domenica 10

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h. 20,30. **Le vie dell'Eremo**, premio a G. Gugliotta; h. 21,00. Concerto, con **R. Caruso, C. Mlnoja e D. Pinato**

Pignataro Maggiore, Seminario vescovile, h. 19,30. **Quintetto Ars Nova**, musiche di R. Carosone, con Liborio Preite, Dario De Luca; Ciro Scognamiglio; Riccardo Frullo; Leo Amendola

Lunedì 11

Cascano, h. 21,00. **Sal Da Vinci**

Piedimonte Matese, Chiostrò S. Domenico, h. 21,00. **Duo Rospigliosi Concert**, con L. Vannucci L. Torrigiani, musiche di Carcassi, Nodari, Di Fiore

Venerdì 15

Caserta, Feelix, via Marchesiello, h. 21,00. **Francesca Tandoi terzet**

Carinola, chiesa Annunziata, h. 21,00. **PianoFestival**, Nikos Lavasas pianoforte, musiche di Schumann e Liszt

Domenica 17

Caiazzo, chiesa S. Pietro, ore 21,00. **Andrea De Vitis**, musiche di Metz, Tansman, Tarrega, Bach

Fiere e sagre

Da venerdì 8 a domenica 10

Caserta, Vaccheria, piazza Madonna delle grazie, **MozzarellaAmo**

Caserta, Piazza Cattaneo, **Gusto Street fest**

Formicola, **Festa della ciliegia**

Giovedì 14

S. Marcellino, **Pizza Festival 2018**

Da venerdì 15 a domenica 17

S. Arpino, Sagra del Casatiello salato "napoletano" e di quello dolce "casertano", con degustazione, canti e balli popolari, animazione, visite guidate e mostre

Sabato 16 e domenica 17

S. Tammaro, **Sagra degli antichi sapori Tammaresi**, 11 ed.

Sabato 16

Riardo, **Borghi incantati - Riardo choir Festival**, con spettacoli folkloristici, animazione, teatro, musica, stand enogastronomici

Chicchi
di caffè

La solitudine del gatto

J. L. Borges ha scritto una singolare poesia dedicata "A un gatto":

*Non sono più silenziosi gli specchi
né più furtiva è l'alba avventurosa;
sotto la luna, sei quella pantera
che ci è dato di scorgere da lontano.
Per forza indecifrabile di un decreto
divino, ti cerchiamo vanamente;
più remoto del Gange e del ponente
tua è la solitudine, tuo il segreto.
La tua schiena condiscende alla lenta
carezza della mia mano: hai tollerato
fin dall'eternità che è quasi oblio ormai
l'amore della mano diffidente.
In altro tempo sei.
Sei il padrone
di un ambito sbarrato come un sogno.*

La nostra vita incontra l'esistenza di animali, liberi o domestici, e spesso ci interroghiamo su queste creature che conosciamo poco. Osservando i gatti, abbiamo l'impressione che vivano una duplice vita: quella segreta, che sembra segnata da una solitudine indecifrabile, e l'altra, che riguarda la convivenza con gli umani, da cui traggono benefici, ma anche rischi di maltrattamenti o bruschi abbandoni.

Il loro comportamento appare a volte enigmatico. Nei secoli è stato interpretato in vari modi, secondo miti o pregiudizi, dalla venerazione degli Egizi per Myeou (termine onomatopeico che significava "gatto"), personificazione di Ra sotto forma di felino, alla demonizzazione medievale del gatto nero, diabolico compagno delle streghe; dall'apprezzamento degli Etruschi e dei Romani per

questi piccoli animali, cacciatori di topi, alla bolla papale di Gregorio IX, che nel 1233 dichiarò i gatti neri stirpe di Satana. Invece per la tradizione buddista il gatto mette in fuga gli spiriti malvagi e suggerisce un'attitudine alla meditazione, ma non è considerato sacro.

Attraverso l'Egitto, il gatto giunse nei paesi arabi, dove venne considerato benevolmente e ammirato quasi come il sacro cavallo. I marinai in Inghilterra consideravano il gatto (preferibilmente nero) lo spirito guardiano del vascello: se rimaneva a bordo, la nave era sicura, se l'abbandonava era destinata al naufragio. È famosa la foto di W. Churchill che accarezza il gatto-mascotte "Lacie" a bordo dell'unità "Prince of Wales".

C'è un delizioso poemetto di T. S. Eliot intitolato *The Naming of Cats* ("Il nome dei gatti") che nella libera traduzione italiana di Roberto Sanesi ha un titolo diverso: "Il libro dei gatti tuttofare". Il poeta immagina una magica città dei felini, popolata da Jellicle cats, i "Gattiginosi" che sanno ballare la giga e la gavotta. Secondo l'autore, ogni gatto ha tre nomi: il primo è il nome familiare, quotidiano, come Pietro o Clemente; il secondo è più dignitoso e significativo, per esempio Mustrappola o Bombalurina; il terzo è unico e inscrutabile. Quando il gatto sembra in profonda meditazione, in realtà ha la mente perduta in rapimento e in contemplazione del pensiero del suo ineffabile profondo e unico nome.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Prerogativa

Sostantivo femminile del tardo latino, sostantivato dall'aggettivo *praerogativus*, "che vota prima degli altri", deriva da *praerogare*, "interrogare per primo sul proprio parere". Il vocabolo è pertinente a quella centuria che nei comizi romani aveva il diritto di essere *praerogata*, cioè richiesta del voto *in primis*.

Inizialmente, con l'espressione residuale della prerogativa regia, venivano individuati i poteri che, con forme di governo monarchiche, non erano sottoposti a controlli parlamentari. Frequentemente il termine viene identificato con quelli di privilegio o immunità. Nel settore del diritto pubblico, esso riguarda i soggetti istituzionali, in particolare gli organi costituzionali nel loro rapporto di reciproca indipendenza. In questo contorto meccanismo equilibratore, se irrilevante giuridicamente è la soggettività dell'organo che ne è titolare, fondamentale, invece, appare il collegamento teleologico con la funzione di interesse pubblico, rispetto alla quale l'organo titolare si pone come strumento concreto del suo adempimento. Il profilo del sistema delle prerogative è quello del *genus* della *species* delle garanzie costituzionali.

Un esempio ricorrente è rappresentato dagli atti di prerogativa del Capo dello Stato (in buona parte elencati negli articoli 87 e 88 della Costituzione, fermo quanto disposto dai successivi art. 89 e 90 in tema di validità e di irresponsabilità). Ai fini pubblici che tratteggiano la prerogativa si collega anche l'irrinunciabilità, cioè il potere-dovere di chi ne è investito e l'indisponibilità, dato che i relativi poteri sono affidati nell'interesse pubblico. La finalizzazione, infatti, è la tutela rinforzata delle garanzie costituzionali. L'articolo 92 della Costituzione recita: «Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che

(Continua a pagina 14)

Liberi

Mary Attento

Quanto costa l'infelicità al lavoro? Siamo sicuri che i modelli organizzativi sui quali abbiamo costruito il mondo del lavoro siano gli unici possibili, i più adeguati a gestire la complessità e a garantirci l'evoluzione? Sono alcuni degli interrogativi che ci si pone leggendo il libro di Daniela Di Ciaccio e Veruscka Gennari "La scienza delle organizzazioni positive. Far fiorire le persone e ottenere risultati che superano le aspettative".

L'intento delle autrici è chiaro fin dall'inizio: contribuire a ridisegnare la nostra società intorno ai principi della positività e del benessere. Ma ciò che colpisce subito l'attenzione è che il volume è anche un portale digitale a cui poter accedere utilizzando i QR Code che si trovano all'interno: risorse e approfondimenti, le *case histories* complete e mappe multimediali per entrare in relazione con il network www.2bhappy.it. Il libro, infatti, è anche la foto di gruppo di tutte le persone e le organizzazioni positive italiane che condividono il progetto 2-BHAPPY (l'agenzia di Daniela e Veruscka) e presentano la loro esperienza e testimonianza. Integra, quindi, le informazioni scientifiche e la letteratura manageriale, offrendo un risvolto pratico, grazie alle voci di esperti e a diverse storie italiane di successo, che dimostrano che un nuovo modo di fare impresa, scuola, informazione e amministrazione esiste già nel nostro Paese.

Questa Repubblica
si può salvare.
Ma, per questo, deve
diventare la Repubblica
della Costituzione.
Nilde Iotti



D. DI CIACCIO, V. GENNARI

La scienza delle organizzazioni positive
FrancoAngeli, pp. 244 euro 24

il Caffè

Non solo aforismi

A Papa Francesco

Argentino e piemontese
pasionario ed esigente
il primo lustro ha superato
e la Chiesa ha rinnovato.

Nel dialogo l'accoglienza
nello stile l'umiltà
a Santa Marta la dimora
la parola fra la gente.

San Francesco il suo modello
gran ribelle nell'esempio
col richiamo alla giustizia
grande sferza ai potenti.

Ai corrotti impenitenti
ai politici inconcludenti
ai chierici inadempienti
i suoi strali onnipresenti.

Agli ultimi le sue cure
ai fedeli la sua gioia
ai pargoli i suoi baci
agli onesti il suo cuore.

Ida Alborino

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri». La ratio legis è la proclamata autorevolezza del Capo dello Stato quale figura *super partes* capace di valutare e scegliere, in applicazione costante delle norme costituzionali.

Le funzioni del Presidente della Repubblica non sono prettamente notarili, ma piuttosto tendenti a realizzare il principio di tutela degli interessi generali della comunità nazionale, nella piena osservanza della funzione di indirizzo politico-costituzionale, rivolto a garantire il suo corretto funzionamento. Nell'ipotesi che l'esercizio di alcuni poteri in concorso con altri soggetti istituzionali non si concretizzi, l'ultima parola spetta indiscutibilmente al Capo dello Stato, il quale ne assume piena responsabilità. Bartolomeo Ruini (Reggio Emilia, 1877 – Roma, 1970), nella relazione al progetto di costituzione della Repubblica Italiana sottolinea che il Presidente della Repubblica non è «l'evanescente personaggio [...] egli rappresenta la forza permanente dello Stato, al di sopra delle mutevoli maggioranze». Il 12 maggio scorso Sergio Mattarella ha ispirato la sua dignitosa rettitudine alla scrupolosa integrità del suo predecessore Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana dal 1948 al 1955, il quale cercando sempre leale sintonia col il Governo e il Parlamento si servì in pieno delle prerogative attribuite al suo ufficio ogni volta che lo ritenne necessario.

Silvana Cefarelli

Franco Basaglia, grande riformatore dei manicomi

Questa minibiografia è stata scritta e letta da una giovane paziente, con emozione dei presenti, al termine del Convegno sul Quarantennale della Legge 180 (legge Basaglia, approvata nel 1978), con l'intervento di noti psichiatri, organizzato il 24 maggio al Teatro Garibaldi dal "Centro di salute mentale" di S. Maria C. V., diretto dal basagliano dott. Gaetano Di Mattia.

Nacque a Venezia da una famiglia borghese l'11 marzo 1924, nel quartiere di S. Polo. Frequentò con profitto le scuole fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Verso la fine di essa fu arrestato dai fascisti per motivi di contestazione, finendo in carcere per sei mesi. Finita la guerra si laureò in medicina. Invitato a un convegno di psichiatria, si rese conto delle inumane condizioni di vita dei pazienti con problemi psichici, nonché delle vecchie e inadeguate terapie solitamente praticate. Scosso da tutto ciò, solidale con "i folli", decise di approfondire il grave e anoso problema dei "manicomi", spesso diventati una sorta di "lager" e di "discariche umane", laureandosi anche in psichiatria. Praticando detta disciplina, che si prende cura delle malattie psichiche del cervello, gli sembrò opportuno laurearsi anche in filosofia per approfondire la storia del "pensiero umano", ad esso intimamente collegato. In questo periodo venne in contatto con il movimento "antipsichiatria" portato avanti da alcuni psichiatri inglesi, i quali, contestando le obsolete terapie psichiatriche allora praticate, sostenevano terapie e metodologie innovative, che ponevano come fondamentale il rispetto dei diritti della persona umana, solitamente "negati" nei manicomi.

Nel 1953 Basaglia sposò la collega di studi Franca Ongaro, che condivise in pieno la sua opera di rinnovamento psichiatrico, seguendolo a Gorizia quando il marito vinse il concorso per la direzione del "manicomio" della città. Entrato in quell'ospedale psichiatrico, Basaglia si trovò di fronte alle innumerevoli gravi torture presenti nei manicomi, con i pazienti che venivano trattati come bestie: all'occorrenza chiusi in gabbie, picchiati e legati sul letto con le note "camicie di forza", alcuni sottoposti alla pratica dei famigerati "elettrochoc". Comportamenti e terapie che spesso aggravavano in modo irreversibile lo squilibrio mentale dei pazienti. Questi venivano sistematicamente "abbandonati" a trascorrere le giornate nella sofferenza e nella solitudine. A loro era concesso solo qualche rapporto con i familiari, veniva invece negata ogni comunicazione o relazione col mondo esterno.

Per mettere fine a tale degradante situazione Basaglia entrò da subito azione. Già nella prima settimana, insieme con i collaboratori, pazienti e infermieri abbattono le cancellate dell'Ospedale e uscirono liberi in corteo per le vie del centro, reclamando i propri diritti di persone umane. Tra le prime regole introdotte, quella elementare che invitava i pazienti a lavarsi ogni giorno e a curare la propria persona, evitando di girare co-

me sciamannati per i luoghi comuni. Vietò a medici e infermieri di praticare l'uso di "camicie di forza" e di "elettrochoc". Con l'aiuto del comune fece riattintare interno ed esterno dell'edificio. Invitò i pazienti a collaborare per tenere pulito e in ordine l'ambiente in cui vivevano. Organizzò insieme a loro attività manuali, ludiche, culturali, di cinema, teatro, musica e concerti. Con l'intento di rompere l'isolamento e la ghettizzazione dei malati psichiatrici, decise con loro di invitare a dette attività anche parenti, amici e cittadini comuni. Introdusse la psicoterapia individuale e di gruppo, le assemblee interne e quelle aperte alla città.

Dopo poco tempo i malati, vedendosi seguiti con terapie più appropriate, trattati in modo più umano e solidale, liberi di partecipare a varie attività, che li tenevano impegnati e favorivano la loro socializzazione, si sentirono più calmi, sereni e come rinati a "nuova vita". Ormai erano usciti dal tunnel angoscioso dell'isolamento, della solitudine e della depressione. Basaglia e i suoi seguaci ci tennero a definire l'insieme del loro pensiero e della loro metodologia globale di terapie psichiatriche "Psichiatria democratica", teoria ormai conosciuta in tutto il mondo.

L'importante opera del vulcanico Basaglia non si svolgeva solo negli ospedali psichiatrici, ma anche fuori. Dopo l'impegno e la lotta decennale sua e di molti seguaci (medici, politici, intellettuali, giornali e Tv), nel 1978 riuscì a ottenere dal Parlamento italiano l'approvazione della Legge 180 (Legge Basaglia), con la quale venivano chiusi i famigerati "manicomi" e date indicazioni sull'apertura di Case di cura aperte (di modesta grandezza), nonché sull'impiego di moderni metodi globali di terapia psichiatrica, concernenti le cure mediche, ma anche le iniziative collaterali (operative, di socializzazione, ludiche e culturali).

Oltre a dirigere vari ospedali psichiatrici, il dott. Basaglia con l'assidua collaborazione della moglie Franca ha scritto anche molti saggi, articoli e libri, concernenti soprattutto la loro metodologia terapeutica globale nel seguire gli ammalati mentali, molto letti e tradotti in varie lingue. Infine, Basaglia, invitato, ebbe modo di recarsi in molte Università e Ospedali psichiatrici stranieri, sparsi per il mondo, per parlare della sua visione innovativa e globale delle cure psichiatriche. Purtroppo nel 1980 scoprì di avere un tumore al cervello. Questo grave male lo portò a finire i suoi giorni nello stesso anno, all'età prematura di 56 anni, compianto da molti.

Antonietta Tavani

Il fascino delle antiche mura



Un ciuffo di capperi / spunta tra i sassi / di questo muro sconnesso / che separa il mio / dal giardino di lei, / un ciuffo di pensieri / delicatamente poggiati / sulla balaustra / della mia fantasia...

(Battista Manfredi, *Capperi*)

Ho la fortuna di avere nel mio giardino

alcuni cespugli di capperi (*Capparis spinosa* delle *Brassicaceae*) che, anno dopo anno, dalla primavera all'autunno, rivestono con i rametti penduli carichi di tonde foglioline le pietre di tufo di un muretto di contenimento. Mi accorgo della loro presenza all'improvviso, quando sul finire di maggio, passandogli accanto, avverto l'inconfondibile profumo dei primi fiori. A ciascuno di noi gli odori evocano situazioni particolari, momenti emozionanti, ricordi d'infanzia... a me, prosaicamente, questi fiori mi ricordano... gli spaghetti alla marinara. Comincio allora a spiccare i boccioli prima che si aprano (ma fortunatamente me ne scappano molti, così da consentire ai fiori di profumare tutto il giardino), per poi salarli e renderli utilizzabili in cucina in poche settimane. Qualche barattolino basterà fino all'anno prossimo. Il resto dei fiori li lasciamo per rendere allegro

quell'angolo frequentato da api, farfalle, bombi e formiche, che sono ghiotte della linfa che fanno fuoruscire dai bottoncini floreali che esse mordicchiano di proposito.

Certi cespugli hanno una vera predilezione per le pareti delle vecchie costruzioni; sono delle piante pioniere, che alzano al vento i loro fiori colorati come i vessilli di chi ha "conquistato" un posto al sole... sulle mura di un castello. Per loro, comunque, non fa differenza il prestigio dell'immobile; nascono dove le formiche ne hanno nascosti i semi o il vento li ha spinti soffiando: vecchie masserie, ruderi di epoche antiche e nobili dimore reali. Così non è raro vedere dei bei cuscini di capperi lungo le recinzioni in tufo della Reggia vanvitelliana. Ben lo sanno gli addetti al mantenimento di questi monumenti, in special modo di quelli sui quali è scomparso lo strato di intonaco che, in qualche modo, impedisce ai semi di intrufolarsi nella muratura. L'Anfiteatro Campano di Santa Maria C. V. appare, in questo periodo, un vero orto botanico di piante "ornamentali" liberamente disposte dai capricci del caso tra colonne, marmi, spalti e gradinate.

Le piantine più appariscenti, così belle che ti fan venire la voglia di coglierne i fiori, sono le Bocche di leone (*Antirrhinum majus*

delle *Scrophulariaceae*), nella varietà rossa, più comune, ma anche bianca e gialla; «*simili a un naso*» dicevano i greci, da cui il nome scientifico; più fantasiosamente noi li paragoniamo alle fauci di una belva che si spalancano se ne stringiamo tra le dita la corolla lateralmente: d'altra parte, non abbondano in un anfiteatro dove ricorrenti erano le lotte con gli animali feroci? Ma la serie continua: non sfugge alla vista la rossa valeriana (*Centranthus ruber* delle *Caprifoliaceae*) che pare prediligere la posizione più alta alla sommità delle pareti. Infatti, la superficie orizzontale consente l'accumulo di polvere e detriti che costituiscono il parco fabbisogno della piantina. Ed è pure utile, oltre che bella: vengono usate in erboristeria le sue radici per produrre una tintura madre con effetti calmanti, mentre in cucina se ne consumano le foglie tenere in insalata.

Se ci facciamo prendere dalla curiosità, e l'occhio si fa più esperto, potremo distinguere altre piantine fra una miriade di piante ruderali, di minore grandezza, ma non meno belle, che si fanno strada nelle zone più ombrose e sotterranee, mentre tentano la scalata delle mura diroccate dell'antico complesso. Allora scopriamo il Capelvenere (*Adiantum capillus - veneris* delle *Adiantaceae*) col quale durante la guerra si faceva il tè, e la Cimbalaria (*Cymbalaria muralis*, delle *Plantaginaceae*) con le caratteristiche foglie tonde a forma di monetine lobate che, tappezzando gli antri muscosi, rendono le pareti di un solo colore. Tutt'intorno all'arena, tornati in superficie, il tappeto erboso è punteggiato dai colori degli immaneabili papaveri (*Papaver rhoeas* delle *Papaveraceae*) e dai pennacchi bianchi della reseda (*Reseda alba* delle *Resedaceae*), entrambe le piante utilizzate in passato per favorire il sonno.

Soffermandosi davanti a questo spettacolo, si fa spazio in te il silenzio dei luoghi abbandonati, e noti come tutto diviene uguale, perché il tempo rende simile la casa del contadino al palazzo del re. Allora cerchi di sentire, fra le crepe e le pietre di quelle muraglie, le voci di quanti vi hanno vissuto.

Luigi Granatello

Sabato 9 giugno per gli Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpica

La seconda rivoluzione informatica

*Incontri dell'Umanesimo
della
Nuova Accademia Olimpica*

Le moderne concezioni scientifiche e filosofiche offrono nuove chiavi di interpretazione della natura

Sabato 9 Giugno 2018 - ore 18:30
Aula Magna Liceo Statale "A. Manzoni",
Via De Gasperi - Caserta
(parcheggio auto interno disponibile)

*La seconda rivoluzione informatica: dal
computer quantistico alle reti informatiche
del futuro*

ARTURO TAGLIACOZZO
Dipartimento di Fisica "E. Pancini", Università di Napoli Federico II

La conferenza sarà preceduta da un salotto del Dirigente Scolastico
del Liceo Manzoni Dott.ssa Adele Valvo

venticesimo anno

Per informazioni: arturotagliacozzo@unina2.it

Dopo i computer, tablet, cellulari a microchip a semiconduttore, si prepara, in alcuni laboratori di fisica del mondo, la *seconda rivoluzione informatica*: già oggi si costruiscono i computer che fra trent'anni si sostituiranno agli attuali. Ma solo gli addetti ai lavori si rendono conto che sarà questa una trasformazione del nostro mondo anche più drastica di quella avvenuta trent'anni fa con la nascita del web.

Se ne parla sabato 9 giugno con il professor Arturo Tagliacozzo, che - nell'Aula Magna del Liceo Statale "A. Manzoni" (è disponibile un ampio parcheggio auto) - terrà la conferenza dal titolo "*La seconda rivoluzione informatica: dal computer quantistico alle reti informatiche del futuro*" con la quale termina la prima parte del XXVI ciclo degli *Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpica*.

L'avvento della Meccanica Quantistica, avvenuto oltre un secolo fa, ha prodotto nuova e profonda conoscenza scientifica rispetto all'edificio culturale di fine Ottocento. I numerosissimi successi registrati dalla Meccanica Quantistica hanno letteralmente sconvolto modelli e teorie consolidate nell'arco di diversi secoli. Non meno importanti sono state le numerose ricadute tecnologiche della Meccanica Quantistica con grande impatto nella vita quotidiana. Si pensi a tutta la tecnologia dei dispositivi a semiconduttore che ha

(Continua a pagina 18)

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Un altro autore teatrale poco conosciuto è Cesare Meano, che, oltre a essere stato uno scrittore di teatro, fu anche un valente poeta e regista teatrale. Il suo nutrito numero di opere non ha mai avuto largo posto nel nostro teatro. Eppure una straordinaria messinscena di una sua opera, *Bella*, ebbe un clamoroso successo a Milano, nel maggio del 1956, al Teatro del Convegno. Il ruolo di "Bella", personaggio principale di questa commedia, fu affidato ad una giovanissima e promettente Monica Vitti. Oltre alla Vitti, in questo spettacolo, nei ruoli importanti, vi furono anche Franco Volpi e Silverio Blasi. In *Bella* si racconta di una giovane donna, che pur vivendo nella propria solitudine, è sempre a disposizione del marito. Però lo stesso marito, una sera, si fa attendere troppo, costringendo Bella a uscire di casa per andare a cercarlo. E proprio nel momento in cui Bella sta per uscire, il marito rientra, e senza dare nessuna spiegazione, si mette speditamente a fare le valigie, agguantando il poco necessario che gli serve per sottrarsi alla polizia, per faccende di contrabbando. In ogni caso, pur scappando in tutta fretta da casa, non riesce a sfuggire alla polizia, la quale sorraggiunge proprio mentre egli è a casa del fratello. Bella scorge il marito ammanettato, e proprio in questo stesso istante, si troverà anche ad assistere a un ingenuo conflitto dello stesso marito con la polizia, nel tentativo di fuga. Per Bella, assistere a un tale scontro è troppo, per cui sviene. Toccherà al cognato consolarla. Il colpo di scena però, si ha quando Bella confessa di voler vivere un suo sogno di smemorata lontananza, attribuendo al cognato il nome e le altre prerogative del marito, confidandogli il suo represso amore giovanile fino allora taciuto. Al terzo atto, Bella, al cospetto dei due uomini, cerca di chiarire a loro, e forse anche a se stessa, la propria amorevole ossessione, e non trovando una giustificazione sia logica, sia umana, si rifugia nella follia.

Nel 1986, a 25 anni, grazie al mio docente di accademia teatrale Orazio Costa (regista di maestosa figura di un periodo florido del nostro teatro), iniziò la mia personale riflessione sull'intensità vocale che l'attore deve utilizzare. Ecco come avvenne: il maestro Costa mi aveva invitato a recitare una battuta del personaggio di Karl nel dramma *Oplà Noi Viviamo* del drammaturgo tedesco Ernest Toller, ed io, colto alla sprovvista da un richiamo del maestro a causa del mio recitare "arrabbiato", feci osservare a Costa che il personaggio di Karl presentava tutte le peculiarità di un "arrabbiato" dello "Sturm Und Drang" uno dei più importanti movimenti culturali tedeschi, sorto più di 100 anni prima di Toller. Costa inizialmente accolse con sarcasmo questa mia osservazione, ritenendola una mia "furbesca" giustificazione, ma poi si convinse sempre di più che fu invece un mio ingenuo approccio storico. E, affettuosamente, premurosamente, affermò: «Il volume recitativo degli attori è si disci-



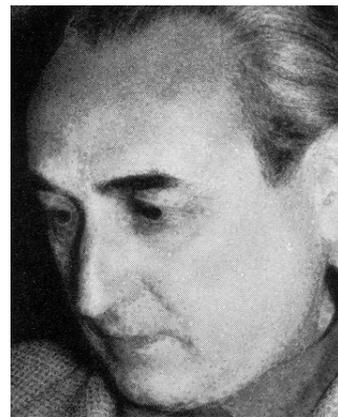
Monica Vitti

Cesare Meano

**In basso a sinistra
la Vitti con Franco
Volpi, a destra Volpi
e Silverio Blasi**

plinato in simmetria a tutta l'idea registica della messinscena dello spettacolo, ma, tranne alcuni rari casi, chi recita gridando di solito o è un amatoriale, o ha fuori controllo l'intensità vocale che lo espone a dubbia credibilità. I sentimenti più profondi devono rivelarsi più per il gioco delle battute, che per la forza delle stesse, poiché esiste, sotto il dialogo che si ascolta, un altro dialogo che è necessario rendere sensibile attraverso la credibilità. La parola in se non è che un debole strumento pronto a esprimere genericamente ciò che vogliamo. Non ha più valore di una corda di violino... ma... quanta ricchezza di risonanza! Tutto ciò che vi è d'inespresso nel personaggio, quella muta sofferenza che non richiama grandi frasi e che non fa assumere grandi atteggiamenti, che non vuole vivere e vibrare che sulle corde della sensibilità, e che vive e vibra qui, sotto l'arco dei violini, con un'intensità accresciuta nella proporzione in cui la musica è l'interpretazione del silenzio». Cari lettori, vi posso assicurare che fu un'emozionante lezione.

Angelo Bove



Avion Travel Privé

A 15 anni dall'ultimo album di inediti ("Poco mossi gli altri bacini") e a 9 dall'ultimo cd pubblicato, "Nino Rota, l'amico magico", tornano gli Avion Travel con "Privé". Dieci canzoni in tutto: quattro riprese dal repertorio di brani scritti dai membri degli Avion Travel per altri interpreti, fra i quali spiccano *A me gli occhi* (scritto per Patty Pravo nel 2002) e *Se veramente Dio esisti* (prestato a Fiorella Mannoia nel 2010).

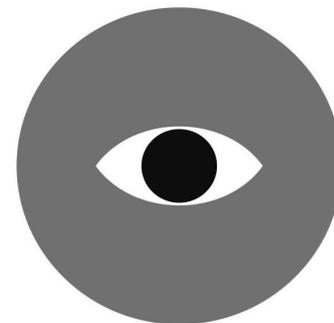
Avion Travel, ovvero "La Piccola Orchestra" che il 30 marzo dell'anno scorso, proprio mentre si apprestava a mettersi al lavoro su un nuovo progetto dopo anni di separazione, perdeva Fausto Mesolella, chitarrista eccelso e componente storico del gruppo. Il titolo stesso "Privé" è emblematico del desiderio di dare forma a un mondo interiore che ha dovuto necessariamente affrontare il dolore della scomparsa di un amico e di un musicista straordinario come Fausto Mesolella e insieme a questo lo sconfinato amore per la musica che sola può consolare, accogliere e scaldare il cuore per andare avanti. Peppe Servillo, Mario Tronco, Peppe D'Argenzio, Ferruccio Spinetti e Mimì Ciaramella cercano risposte, ma si rendono conto che si fanno (e ci rimandano) soprattutto molte domande. Non a caso *Come si canta una domanda* (già nel repertorio dei "Musica Nuda" di Ferruccio Spinetti e Petra Magoni) è il primo singolo del cd, con un bel video girato nel Castello Reale di Racconigi, in pro-

vincia di Cuneo. Tutto il disco esprime un bisogno di intimità, un bisogno accogliente e caldo quanto un ricordo che rinfranca e consola, ma ci sono anche canzoni che cercano risposte in generale alle offese della vita, all'onta della sensazione di sentirsi venir meno il terreno sotto i piedi. Mesolella aveva già cominciato a lavorare ad alcuni di questi brani e in *Caro maestro* suona la chitarra e canta. Mentre il testo di *Alfabeto* e il brano *Dolce e amaro* sono di Pacifico e *Il cinghiale* è firmato da Franco Marcoaldi in collaborazione con Peppe Servillo, quest'ultimo presente come autore dei testi in quasi tutti i brani in scaletta.

"Privé" è il disco del presente di cinque amici che provano a dare, tramite gli strumenti, la voce e le parole, una testimonianza di mestiere e professionalità. È, al tempo stesso, inevitabilmente la presa d'atto dell'umanità ferita ma non annientata che anima tutti i componenti del gruppo. La perdita di Fausto Mesolella avrebbe potuto essere l'evento che distruggesse definitivamente il progetto Avion Travel, ma "Privé" sussurra sommessamente che forse è proprio l'assenza di Fausto ciò che ha rinsaldato il lavoro e dato un necessario scossone al gruppo. Mario Tronco, nelle vesti anche di produttore, ha vestito le canzoni con i timbri delle ance di Peppe D'Argenzio e delle tastiere del nuovo arrivato Duilio Galioto (solo in un paio di canzoni si ascolta la chitarra di Emanuele



AVION TRAVEL PRIVÉ



Bultrini, anche lui di provenienza Orchestra di Piazza Vittorio). Peppe Servillo ha dichiarato che in "Privé" "gli Avion Travel hanno dato una forma al dolore e «alla speranza riposta nelle parole delle canzoni di essere una chiave di relazione diretta tra le persone, di espressione vera e di rappresentazione del mondo». Per la fierezza e per la passione profuse c'è solo da condividere, e sul come andrà da qui in avanti si può benevolmente confidare sull'amore del pubblico per gli Avion Travel, riuniti pur senza uno dei loro leader più carismatici. Buon ascolto.

Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it

50 anni e non sentirli: "2001: Odissea nello spazio" torna nelle sale

Nel 1968 Stanley Kubrick immaginava il futuro. "2001: Odissea nello spazio", basato sull'omonimo romanzo di Arthur C. Clarke, è stato riproposto nelle sale il 4 e il 5 giugno: due giorni per vivere una vera e propria esperienza cinematografica. L'opera di Kubrick è stata un capolavoro incompreso, almeno in principio. Le prime reazioni del pubblico, infatti, non furono delle migliori. «Siete liberi di speculare sul significato filosofico e allegorico del film - e tale speculazione è indice che esso ha fatto presa sul pubblico a un livello profondo - ma io non voglio precisare una chiave di interpretazione di 2001 che ogni spettatore si sentirà obbligato a seguire, altrimenti lui (lo spettatore) penserà di non aver colto il punto», ha detto Kubrick. È difficile analizzare e spiegare un qualcosa che racchiude in sé una miriade di significati, anche solo etichettare l'opera nel genere fantascientifico è riduttivo, perché non rappresenta in realtà la natura intima del film, che pur ambientato nel futuro, tocca problematiche antichissime relative all'identità della natura umana, al suo destino, al ruolo della conoscenza e della tecnica.



"2001: Odissea nello spazio" è diviso in quattro parti: "L'alba dell'uomo", "TMA - 1", "Missione Giove", "Giove e oltre l'infinito". Tutto ha inizio nell'Africa di quattro milioni di anni fa, dove un gruppo di ominidi sopravvive a fatica in un ambiente arido e ostile. Al di là della difficoltà di spiegare la sinossi, "2001: Odissea nello spazio" è una pellicola che va oltre le convenzioni e le categorie, è un'opera in grado di stimolare lo spettatore suscitando sensazioni differenti e contrastanti, è un'opera suggestiva e di grande valore estetico, culturale e storico. Molte teorie sono state proposte per risolvere l'enigma e dare una spiegazione concreta e sistematica: c'è chi vi ha visto un'affascinante allegoria dell'evoluzione, chi una parabola religiosa. Il punto però è che l'Odissea è un viaggio che si compie da soli, e se ne può trarre solo un'interpretazione intima e personale.

Pensare al valore di quest'opera cinquant'anni dopo sconvolge: ci sono opere che segnano una generazione e addirittura l'intera storia del cinema.

Chi guarda "2001: Odissea nello spazio" intraprende un viaggio. A Kubrick interessava più il dubbio, che la soluzione. Forse ancora oggi resta un qualcosa di misterioso nella sua opera, ma questo aspetto è solo un valore aggiunto che la rende ancora più affascinante e indimenticabile.

Mariantonietta Losanno



Gragnano e la Penisola sorrentina

Abbiamo già citato, proprio nell'ultimo Pregustando, il dialogo del "Paltò di Napoleone", in cui tra le bontà da comprare (ipoteticamente) c'è proprio il vino di oggi. E anche dell'assaggio, avendo bevuto un Gragnano nel corso di una degustazione all'ultimo Vitigno Italia di cui si è già detto. E quindi, capovolgendo lo schema, questa settimana parliamo del *chi - dove - come - quando - perché*. Innanzitutto chiarendo che *Gragnano* non è una doc; questa si chiama, dal 1994, *Penisola Sorrentina*, e abbraccia tutti i comuni della penisola, da Castellammare di Stabia a Massa Lubrense, passando sia per il mare (Vico Equense, Meta, Sant'Agello, Piano di Sorrento, Sorrento) sia andando per l'interno (Sant'Antonio Abate, Pimonte, Gragnano, Lettere Casola di Napoli e Agerola) prevede tre sottozone, riportabili in etichetta, che sono Sorrento, Lettere e, appunto, Gragnano.

Per titolare un vino *Penisola Sorrentina Doc Gragnano* le uve devono essere coltivate nei comuni di Gragnano, Pimonte e una parte del territorio di Castellammare di Stabia, e inoltre la resa massima dell'uva in vigna deve scendere a 9 tonnellate per ettaro, dalle 11 della doc senza menzioni aggiuntive. La composizione delle uve è più complicata: Piediroso (chiamato anche *Per 'e palummo*) e/o Sciascinoso (detto anche *Olivella*) e/o Aglianico almeno al 60%, ma con una presenza di Piediroso minima del 40%. Possono concorrere (fino a un massimo del 40%) altri vitigni a bacca nera non aromatici idonei o consigliati per la provincia di Napoli, e come abbiamo visto la scorsa volta sono molti e dai nome affascinanti (per chi se li è persi: la suppezza, la castagnara, la sauca, la surbegna, l'uva sabato). Infine il Gragnano è un vino rosso frizzante naturale, per cui le uve destinate alla produzione dei vini a DOC "Penisola Sorrentina" rosso frizzante, (e quindi anche quelle con il nome delle sottozone *Gragnano e Lettere*), possono essere elaborati utilizzando la tradizionale pratica della rifermentazione naturale, oggi giorno nella quasi totalità dei casi in serbatoi isobarici, mentre è, ovviamente, vietata la gassificazione artificiale.



I **Monti Lattari** con il loro complesso sistema di rilievi, costituiscono di fatto di fatto la spina dorsale della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana: allontanandosi appena dalle coste, salendo appena un po', si scopre un paesaggio che è ancora (per fortuna) molto agricolo, fatto di pastorizia, di limoneti, di orti, di oliveti, di vigne e persino di noci. Uno sfogo di verde produttivo, nonostante la pressione demografica (circa 170.000 abitanti su 120 chilometri quadrati) e quella turistica che moltiplica il numero dei residenti. Una agricoltura di qualità (sempre fantastici i sapori, e molte sono le Dop, e poi vari prodotti dell'Arca del Gusto e 2 Presidi Slow Food) che ha anche contribuito, in modo fondamentale, alla eccellenza dell'offerta gastronomica, tanto che le *tavole di fama* sono innumerevoli in tutta la Penisola.

Pimonte e Gragnano (ancora più rinomata nel mondo per la pasta) che pure sono all'inizio dei pendii dei Lattari, vicini alla città grande e a pochi chilometri da Napoli, comunque conservano un notevole tratto agricolo, in cui spiccano, appunto, le vigne per il vino doc *Penisola Sorrentina Gragnano frizzante naturale*: vigneti con una esposizione molto settentrionale, e che si giovano delle brezze marine. Piccoli, storicamente coltivati con uve diverse, divisi tra molti produttori, poco agevoli da coltivare e da vendemmiare.

Al dunque il vino è sì un vino gioviale, immediato, di *pronta beva*, ma mai definirlo facile; piacevole e dissetante ben fresco, ottimo compagno di tanta cucina napoletana, secondo molti compagno perfetto per la pizza o il tipico *panuozzo*, ma indubbiamente un vino da rispettare e da amare. E per chi lo considera, un vino *easy*, o persino banale, il consiglio è di nuovo quello dato a Pasquale il fotografo: «...desisti».

Alessandro Manna

La seconda rivoluzione informatica

(Continua da pagina 15)

permesso, alcuni decenni fa, un imponente sviluppo dell'elettronica digitale, il cui grande punto di arrivo è stata la realizzazione di computer sempre più sofisticati. In conseguenza di ciò, in anni recentissimi, abbiamo assistito al rivoluzionario sviluppo dell'informatica e della telematica che ha profondamente influenzato le nostre abitudini quotidiane e il nostro stesso modo di comunicare, trasformando l'intero pianeta in un *villaggio globale*. Ma l'accelerazione con cui si è manifestato questo sviluppo ha fatto sì che, pur trovandoci ancora in piena rivo-

luzione informatica, gli esperti già preannunciano un nuovo sviluppo rivoluzionario dell'informatica. Arturo Tagliacozzo, professore di Fisica delle Basse Temperature presso il Dipartimento di Fisica "E. Pancini" dell'Università di Napoli Federico II, spiega in modo molto semplice, ma incisivo di cosa tratterà la sua relazione: «I nuovi calcolatori, detti "computer quantistici", saranno realizzazioni concrete di quelli che al giorno d'oggi ancora chiamiamo i "paradossi della meccanica quantistica" e che ci stupiamo a sentir descrivere perché infirmano il nostro principio di realtà. Occorrerebbe un nuovo Asimov per riuscire a immaginare come ci apparirà il mondo quando si realizzerà il "teletrasporto quantistico" in una rete basata sul "collasso della

funzione d'onda del fotone" tra due punti a grande distanza. Potremo così sconfiggere i falsari, usando il denaro quantistico? E se questo significherà tracciabilità di ogni transazione tra esseri umani, saremo contenti? Durante la conferenza, si proverà a descrivere verso dove va la tecnologia dell'informazione, sempre che l'umanità riuscirà ad evitare una nuova estinzione dopo quella dei dinosauri di 65 milioni di anni fa».

Dopo la pausa estiva l'attività della Nuova Accademia Olimpia riprenderà in autunno con altri interessantissimi temi che vanno dalla fisica delle particelle elementari alla ricerca dei pianeti extrasolari e della vita nell'universo, dalla metrologia alla crittografia informatica e tanti altri ancora.

L'equilibrio in un abitacolo in caduta libera

Quando lasciamo cadere un oggetto, vediamo che la sua velocità inizialmente nulla aumenta e ciò significa che esso acquista un'accelerazione. È meraviglioso scoprire che, in assenza di resistenza dell'aria e nello stesso luogo, corpi diversi hanno uguali accelerazioni di gravità. Si può verificare immediatamente questo risultato, facendo cadere sulla scrivania da un'altezza di una trentina di centimetri due corpi come una penna e una gomma. Osserviamo che essi toccano la base nello stesso istante, se vengono lasciati simultaneamente. Alle nostre latitudini e in prossimità del suolo, i corpi cadono incrementando la loro velocità di 9,8 m/s per ogni secondo. Il grande filosofo greco Aristotele riteneva che l'accelerazione gravitazionale aumentasse col peso. Galileo Galilei, pioniere del metodo sperimentale, confutò Aristotele nei *"Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze"*, con argomentazioni teoriche e prove empiriche dimostrando che sfere diverse, abbandonate contemporaneamente dalla stessa quota, impiegano lo stesso tempo per atterrare e che l'eventuale differenza di tempo nella discesa è dovuta alla resistenza dell'aria. La conclusione di Galilei trova conferma nel tubo trasparente di Newton contenente una piuma e una sfera metallica in assenza di aria. Capovolgendolo rapidamente, si può notare che i due corpi raggiungono il fondo nello stesso

istante.

Per capire come ciò possa avvenire, basta ricordare che aumentando la massa deve crescere proporzionalmente la forza di attrazione esplicita dalla terra e alla stessa maniera l'inerzia, ossia la resistenza alle variazioni di velocità in un dato tempo. Si sa che l'accelerazione aumenta per il primo motivo e diminuisce per il secondo; nel complesso questi due effetti si compensano mirabilmente nei campi gravitazionali e producono la stessa accelerazione a prescindere dalla massa. Supponiamo ora che una persona sia in ascensore e si spezzino improvvisamente i cavi che lo reggono. L'ascensore inizia a precipitare e, in assenza di attriti, lo sventurato lo segue pedissequamente, perché possiede la stessa accelerazione a partire dalle medesime condizioni iniziali (posizione e velocità). Lo sfortunato sente che il pavimento del congegno tende a staccarsi sotto i piedi e si accorge di galleggiare nell'abitacolo.

L'osservatore esterno attribuisce i movimenti identici alla stessa accelerazione di gravità delle due masse. Egli, dunque, ritiene che la sensazione della persona di librarsi, nonostante il suo peso, sia dovuta alla stessa cinematica della cabina e del viaggiatore. Il passeggero nell'ascensore, ammesso che riesca a ragionare, reputa di non essere soggetto a forze, poiché può spostarsi egualmente in tutte le direzioni con una minuscola solle-

citazione. Egli è fermo rispetto all'ascensore ed è notorio che un corpo in quiete deve essere sottoposto a una forza totale nulla. Dato che alla persona è applicato soltanto il suo peso, si perviene alla contraddizione che l'equilibrio nell'ascensore accelerato non è spiegabile in termini della forza nulla. Se invece vogliamo conservare la condizione che anche nell'ascensore l'equilibrio si ha quando la forza è zero, dobbiamo ammettere che agisca sulla persona una forza fittizia verso l'alto che annulli il peso. Ma questa forza, priva di sorgente a differenza del peso cagionato dall'attrazione terrestre, è soltanto un escamotage per continuare ad applicare la legge dell'equilibrio nei sistemi accelerati. Lo scienziato Albert Einstein, famoso per la teoria della relatività, ipotizzò che nei sistemi in caduta libera le forze apparenti non sono distinguibili da quelle gravitazionali, perché le due si neutralizzano fra loro. Tra l'altro, le forze fittizie intervengono anche durante l'accelerazione e la frenata degli autobus. Quando in queste occasioni siamo proiettati verso qualche ostacolo nell'automezzo, ci accorgiamo che nessuno ci sta spingendo, benché si verificano degli scossoni concreti. L'interpretazione di questo fenomeno è facilmente affrontabile con l'ausilio delle forze reali all'esterno e con l'insieme di forze reali e fittizie all'interno dell'autoveicolo.

Pasquale Catone

Le nostre vite attraverso i "disegnetti" di Zerocalcare

Macerie prime

Graphic novel di Michele Rech, in arte Zerocalcare. Macerie prime è stata un'operazione editoriale in due tempi e due volumi *Macerie prime* e *Macerie prime sei mesi dopo*. Un po' come un film e il suo capitolo secondo, da novembre 2017 a maggio 2018 (tour di firma copie attualmente in corso), trascorrono sei mesi nelle vite dei protagonisti e in quelle dei lettori che sono stati invitati a non rileggere la prima parte, poiché la memoria opera in modi e in tempi noti, anche se la coscienza sembra ignorarli, e ritiene o cancella o modifica i dettagli. Così è nella vita, così è nei fumetti sembra voler dire Zerocalcare.

Vita da bimbi, da adolescenti e da adulti raccontata in due dimensioni parallele, una reale dove un gruppo di amici si ritrova e si racconta come si vive oggi, alla perenne ricerca di un lavoro, delle soddisfazioni, una famiglia, degli amici che ti supportano. La ricerca impossibile di una svolta alla propria esistenza, sentirsi parte di qualcosa, modificare il proprio destino. Un bando promette di essere il *deus ex machina* della svolta ed è invece lo strumento attraverso il quale i rapporti tra gli amici si incrinano, e tutti cominciano a recriminare per qualcosa che non è stata giusta. Qualcuno si allontana, qualcuno sparisce. Nell'altra dimensione, quella surreale, il paesaggio è ostile, popolato da mostri, pieno di rottami, le nostre vite, ma paradossalmente è il luogo dove vivono tutti, dove hanno trascinato ciò che hanno potuto salvare: quasi nulla, ciò che resta è pura inettitudine e immobilità. Nel mondo delle macerie prime c'è un bambino che apprende a sopravvivere, a riconoscere i mostri ma non potrebbe riuscirci se non avesse una guida, un vecchio con la



barba che lo aiuta, gli insegna le regole.

Gli insegna che non si deve scappare davanti ai mostri ma si deve combattere anche se i mostri più brutti, quelli che ci deturpano con maggiore violenza, sono dentro di noi. Gli insegna che solo agendo in gruppo, sapendo che ognuno guarderà le spalle all'altro e si prenderà cura dell'altro, solo allora, la vita avrà significato perché l'avrai condivisa con qualcuno, ne avrai assaggiato i bocconi amari ma avrai una spalla su cui piangere. Sarà passato il più brutto dei tornadi, avrà distrutto la casetta di paglia ma se c'è qualcuno su cui puoi contare allora la ricostruzione è meno pesante da sopportare. Forse.

Magari non è proprio tutto così semplice come fare due

più due. Magari la vita ha un senso solo attraverso una costellazione di fallimenti a cui non è dato porre rimedio definitivo e i mostri bisogna solo combatterli per tenerli a bada, perché tanto non possiamo mandarli via per sempre. Magari no. Però, se c'è anche una minima possibilità che sorga una speranza, una fiammella piccola, anche insignificante, allora quella va curata perché non si spenga. Non c'è nulla di più bello che vedere le luci vivide, accese, negli occhi delle persone. Grazie Zerocalcare che lo ricordi attraverso le tue opere a fumetti.

Matilde Natale

15° Torneo "don Angelo Nubifero" 10° Memorial "Emanuela Gallicola"

L'idea di disputare questo torneo giovanile di basket nasce all'inizio del 2004, grazie a un appassionato di questo sport, il compianto Tonino Ronzo. Anch'egli facente parte di quella famiglia di cestofili, forgiatasi nella vecchia Palestra "Giannone" di Caserta, che ha avuto come massima espressione, negli anni '70, Enrico Ronzo, che giocò nella primissima Serie A di Caserta, con lo Sporting Club Juventus, nel Palazzetto di Viale Medaglia d'Oro.

Ebbene, **Tonino Ronzo** diede l'input perché venisse organizzata questa manifestazione, che si pensò di intitolare a don Angelo Nubifero, parroco della frazione di Vaccheria di Caserta, che tanto si era prodigato per la costruzione di un campo di basket, proprio alle spalle della chiesa, e di altri luoghi per dare ai giovani, e in generale agli abitanti del posto, spazi di socializzazione. Fu così che, nel giugno 2004, si disputò la prima edizione del torneo, che per i primi tre anni ebbe luogo proprio sul campo della Vaccheria. Dalla quarta edizione in poi, la manifestazione è stata itinerante, e ha toccato le strutture di Curti, Caserta, S. Nicola la Strada, S. Marco Evangelista.

Dal 2009 è stato istituito il Memorial "Emanuela Gallicola". Intitolare a Emanuela il Memorial fu un'idea di Romolo Cicala, proprio nel giorno in cui fu dato l'ultimo saluto ai quattro amici del basket - Gianluca, Paolino, Gigi ed Emanuela - che avevano perso la vita in un disgraziato incidente, mentre erano in viaggio per andare a disputare una partita di basket. La passione per il basket giovanile di Emanuela e il tanto tempo dedicato a questa disciplina fecero sì che il dott. Romolo Cicala lancia l'idea, prontamente accolta, che le fosse intitolato il Memorial. Questa del 2018 sarà la decima edizione, ma il ricordo, oltre che a Emanuela, va anche agli altri amici che non ci sono più. Un ricordo va anche a Tonino Ronzo, che tre anni fa ci ha lasciato. Tutti quelli che, in occasioni diverse, hanno partecipato a questa manifestazione, lo hanno conosciuto, sempre presente con la sua tuta sportiva anni '60, e sempre impegnato perché tutto funzionasse al meglio.

Si gioca a basket, e in campo ci sarà competizione, ma il messaggio che ha sempre voluto far passare questa manifestazione è quello del rispetto e del ricordo. È per questo che si chiede a tutti, giovani e meno giovani, il più alto senso di sportività. Buon basket a tutti.

Gino Civile

Basket Promozione

In attesa dei play-off

Con l'ultimo turno della stagione regolare il campionato ha emesso i suoi ultimi verdetti. Quattro le promozioni dirette in serie D, ove accedono per il Girone A la VBF Casavatore e la Lokomotiv Flegrea, mentre dal Girone B, salgono di categoria la Pol. 2000 Portici e la Virtus Piscinola. Impressionante il cammino della squadra del Casavatore, che ha conquistato ben 56 punti su 60 totali, frutto di 28 successi in trenta gare. Veramente complimenti alla formazione del coach Rino Iuliano, che ha condotto in testa alla classifica sin dalla prima giornata di campionato.

Continuano il loro cammino - nel Girone A - per centrare il salto di categoria, le formazioni dell'ENSI Ca-

serta, AICS Caserta, Pik and Roll Pozzuoli, B. C. Giugliano, Basket Succivo e Flavio Basket Pozzuoli. Nel Girone B, invece, continuano nel loro percorso per centrare la promozione le squadre dell'Abatese, Real Barrese Napoli, Virtus Cassinelli Cercola, Capo Miseno, ACSI Bk 90 Avellino e Pall. Minori. Tra queste squadre, quella che sembra impressionare maggiormente in maniera favorevole sem-

bra essere la Virtus Cassinelli di Cercola. L'inserimento nel roster di Giovanni Napolitano ha fatto fare alla squadra un vero salto di qualità. È sicuramente una delle squadre più accreditate al salto di categoria. Ebbene, dodici squadre - sei per girone - che saranno suddivise in tre gironi da quattro formazioni ciascuno, che si incontreranno con gironi all'italiana. Le prime due squadre di ogni girone (sei in totale), saranno anch'esse promosse in serie D.

In queste ore il Comitato Regionale F. I. P. decreterà la composizione dei gironi, stabilendone le sedi, quindi nei giorni 15, 16 e 17 giugno il via alle gare. E sarà sicuramente, quello prossimo, un fine settimana all'ultimo canestro.

Gino Civile

BASKET UNDER 15



15° Torneo "don Angelo Nubifero" 10° Memorial "Emanuela Gallicola"

CASERTA, 23 - 24 Giugno 2018
"PalaVignola" - Area ex Saint Gobain - Viale Lamberti

PROGRAMMA

SABATO 23 GIUGNO 2018

- Ore 17:30 Basket Casapulla - LBL Caserta
- Ore 19:00 Esibizione Mini Basket { LBL Caserta
Falchetti Caserta
- Ore 20:00 Città di Caserta - Artus Maddaloni



Tonino in campo con noi

DOMENICA 24 GIUGNO 2018

- Ore 17:00 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket { Città di Caserta
Pall. S. Nicola 2010
- Ore 19:30 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE
PREMIAZIONI

SQUADRE PARTECIPANTI

- Basket Casapulla
- LBL Caserta
- Artus Maddaloni
- Città di Caserta



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione
della manifestazione

INGRESSO LIBERO

